

C Incisori
contemporanei



Comune di Caerano San Marco
Assessorato alla Cultura



Biblioteca Nazionale
Universitaria di Torino

Sgorbie, acidi e bulini

sedici incisori di Piemonte, Liguria e Sardegna

Villa Benzi Zecchini
Caerano di San Marco (TV)

9 luglio – 25 luglio 2013

Sorta per filiazione dalla pratica tipografica e dall'arte orafa e per tutta l'età moderna - almeno sino all'invenzione della riproduzione fotografica - mezzo principale per la diffusione e la conoscenza della produzione artistica su scala europea, l'incisione ha raggiunto lentamente una propria autonomia espressiva nel panorama delle tecniche artistiche. Nel corso del diciottesimo secolo e per tutti i secoli successivi i maggiori artisti hanno riversato parte del loro genio creativo nella pratica incisoria raggiungendo esiti in nulla inferiori alla pittura e al disegno, si pensi a tal riguardo alle biografie artistiche, per limitarci all'ambito veneto, di Canaletto, Tiepolo e Piranesi dove l'acquaforte rappresenta un mezzo espressivo autonomo e compiuto. Saranno poi i grandi maestri dell'Otto e Novecento a proseguire lungo questa via ed i nomi e le correnti sono sin troppo note e cospicue per darne anche un sintetico cenno in queste pagine.

L'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei vuole coraggiosamente ridestare l'interesse per questo plurisecolare patrimonio dell'umanesimo italiano troppo spesso relegato al ruolo di arte "minore" o ancillare ad altre tecniche espressive. L'incisione appare così nel suo autentico significato, ovvero intuizione poetica veicolata dalla forza del segno e da consumata perizia artigiana. Gli artisti raccolti attorno all'iniziativa dell'amico Luciano Rossetto sintetizzano l'eredità della tecnica incisoria dell'intera penisola restituendola rinnovata e sorprendentemente attuale nella sua vivacità di spunti.

La Fondazione Villa Benzi Zecchini ha fatto propri i fini divulgativi e didattici espressi dall'Associazione Nazionale degli Incisori Contemporanei, condividendo con convinzione il valore della condivisione interregionale che rappresenta un valore aggiunto in tutti i contesti della produzione culturale. Al contempo la Fondazione intende dare continuità alla promozione dell'arte incisoria non limitandosi a meri appuntamenti estemporanei, si articola in tal senso il *partenariato* già avviato con la realtà comunale di Montelabbate nel panorama marchigiano e con altre con cui siamo in contatto.

Ci auguriamo che questa prima esposizione dell'Associazione Nazionale degli Incisori Contemporanei rappresenti, per rimaner nella metafora, l'esordio di un solco profondo destinato ad incidere gli orientamenti dei giovani artisti e ancor più la sensibilità collettiva ed istituzionale.

Simone Botti

Assessore alla Cultura

Comune di Caerano di San Marco

Valeria Carmagnola -

Presidente della Fondazione Villa Benzi Zecchini

Nascita di un'Associazione

Era un giorno di agosto dello scorso anno e avevo deciso di andare a camminare in montagna dalle parti di Falcade. Prima di avviarmi verso il rifugio Fuciade, da cui parte il sentiero verso la Forca Rossa, mi sono fermato a salutare Andrea Serafini, artista e docente di Tecniche dell'Incisione e di Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia che abita in questo bel paese delle Dolomiti.

Davanti ad un buon bicchiere di prosecco e qualche fetta di soppressa, in contemplazione della meravigliosa vista del Monte Civetta, esposi ad Andrea un'idea che mi frullava per la testa da qualche settimana, da quando avevo saputo che era stato deciso lo scioglimento dell'Associazione Incisori Veneti (AIV). Parlammo di incisione, di siti web, di mostre, di conferenze, di cosa viene fatto oggi all'estero per l'arte incisoria, del segno "classico" e delle sperimentazioni e di tante altre cose. Prese così corpo l'idea di fondare un'Associazione Nazionale di Incisori. Nelle settimane seguenti ne parlai con Gino Di Pieri, artista di Treviso già membro del Direttivo di AIV, con Vincenzo Gatti e Daniele Gay di Torino, Tiziano Bellomi e Carlotta Giardini di Verona, Claudio Olivotto di Bressanone, Giancarla Frare di Roma e Sandro Bracchitta che andai a trovare a Ragusa durante il mio soggiorno settembrino nella meravigliosa terra di Sicilia.

Il responso fu entusiastico e così decidemmo di fondare un'Associazione di Incisori che avrebbe avuto come obiettivo primario quello di contribuire a valorizzare, promuovere e sviluppare in ambito nazionale ed internazionale l'arte incisoria italiana.

Per il raggiungimento di questo obiettivo vennero identificate una serie di azioni che avrebbero compreso la realizzazione di attività espositive, didattiche ed editoriali e avrebbero favorito scambi con enti scientifici e culturali, italiani e stranieri.

Il 5 febbraio 2013 nasce ufficialmente l'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei. In poche settimane si è raggiunta la quota di 60 artisti iscritti, provenienti da 15 regioni che interessano il territorio nazionale dalla Sicilia al Trentino Alto Adige, e sono molte le domande di iscrizione che arrivano quotidianamente.

Il primo passo per concretizzare alcuni degli obiettivi preposti è stato quello di realizzare un sito web, pubblicizzarlo attraverso l'utilizzo di social network, per diffondere il più possibile, in questo mondo globalizzato, le opere degli artisti soci. In brevissimo tempo l'Associazione ha iniziato ad essere conosciuta anche all'estero raccogliendo consensi da diverse parti del mondo ed entrando in contatto con realtà culturali estere, tra cui l'associazione statunitense Society of American Graphic Artists di New York, con la quale è stato messo in programma uno scambio di mostre nel 2014.

Per quanto riguarda l'anno in corso, a pochi mesi dalla nascita dall'Associazione, questa prima mostra "Sgorbie, acidi e bulini" porta in Veneto, a Villa Benzi Zecchini di Caerano San Marco (TV), le opere degli artisti soci del Piemonte, della Liguria e della Sardegna. La mostra di questi sedici artisti dell'Associazione è affiancata dall'esposizione di una dozzina di incisioni del grande artista torinese Giacomo Soffiantino, un omaggio al maestro di molti degli incisori in mostra, mancato il 27 maggio scorso.

Dopo il Veneto sarà la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino ad ospitare, in ottobre, la seconda mostra dell'Associazione in cui saranno esposte le opere di 27 artisti e, con l'occasione, saranno organizzate attività didattiche per gli allievi di scuole torinesi che avranno per docenti alcuni dei nostri soci.

Desidero ringraziare l'Amministrazione Comunale di Caerano San Marco e la Fondazione Villa Benzi Zecchini per aver reso possibile questo evento. Questa è la prima mostra dell'Associazione, ma ben 4 sono le mostre di incisione che sono state organizzate in pochi mesi a Villa Benzi Zecchini, grazie alla grande sensibilità e all'amore per questa nobile Arte dell'Assessore alla Cultura Simone Botti a cui porgo i miei più vivi ringraziamenti.

Antonio Luciano Rossetto
*Presidente dell'Associazione Nazionale
Incisori Contemporanei*

Note sull'incisione in Piemonte tra Ottocento e Novecento

Come ben viene rimarcato da Guido Giubbini nel fondamentale saggio *L'incisione originale in Piemonte e in Liguria, 1860 - 1875*, esemplare per completezza di ricerca e profondità di analisi del linguaggio calcografico, alcune coincidenze storiche riguardanti l'incisione a Torino si concentrano in pochi anni: nel 1864 viene pubblicato l'*Album speciale* della Società Promotrice delle Belle Arti, nel 1869 viene avviata la vasta impresa editoriale della rivista *L'Arte in Italia* (destinata in breve a diventare punto di riferimento per quanti, a livello nazionale, si occupavano di acquaforte) e nello stesso anno, infine, viene costituita *L'Acquaforte, Società di Artisti Italiani*.

In particolare, l'*Album* del 1864 viene a costituire una piccola antologia dell'acquaforte piemontese, vista non più in funzione gregaria, ma come prodotto autonomo. Tra le altre, compaiono le opere di due autori che, di lì a poco, verranno chiamati all'insegnamento nell'Accademia Albertina di Belle Arti rinnovata da Ferdinando di Breme, protagonista delle vicende artistiche torinesi del tempo: si tratta di Antonio Fontanesi, professore alla Cattedra di paesaggio nel 1869 e di Agostino Lauro, destinato, l'anno precedente, al nuovo Corso libero di Acquaforte.

Se la ricerca di Fontanesi rappresenta, insieme a quella di Fattori, quanto di più sperimentale e innovativo può offrire l'incisione italiana del momento, Lauro, peritissimo tecnico e bulinista dai risultati talora sorprendenti, indica invece il versante codificato delle procedure e del mestiere declinato secondo i codici dell'esperienza.

Personalità divergenti per esiti e notorietà, essi comunque segnano il momento generativo e, simbolicamente, le radici speculari da cui si dirameranno le linee portanti dell'insegnamento d'incisione all'Albertina, in una scuola che sarà sempre laboratorio di pratica e di idee, punto focale condizionante per la grafica incisa subalpina e nazionale.

Va del resto segnalato che *L'Acquaforte* di cui si è fatto cenno, nasce proprio nell'ambito dell'Albertina, intorno alla nuova scuola di Lauro: certamente l'avvio poteva essere ascritto alle aspirazioni di un colto dilettantismo, a seguito di una "moda acquafortistica" che giungeva dalla Francia, e tuttavia, nelle successive modificazioni dell'iniziativa, fino a giungere alla trasformazione nella Società *Gli Acquafortisti* (1874) si assiste (così come per *L'Arte in Italia*) a una volontà di rinnovamento e di allargamento d'orizzonte.

Il lungo silenzio seguito alla soppressione dell'insegnamento nel 1883, e dovuto all'ormai scarso seguito della grafica incisa, termina nel 1924, con un incarico a Cesare Ferro. Ma è dal 1934 che, pienamente, si può riparlare di una Scuola d'incisione all'Albertina quando, con Marcello Boglione, tornano a germinare le istanze sopite da tanti decenni. L'artista compendia nella sua opera le atmosfere velate di romantico abbandono con una strenua ricerca della purezza del segno, e fa della didattica strumento profondo riguardo le ragioni intime dell'incidere, fedele all'ortodossia del mezzo ma guardando al passato senza negare il futuro.

Si comprende allora come da lui discendano per gemmazione e con uguale intensità d'indagine e d'intenti, esperienze tanto apparentemente distanti come quelle degli allievi (e in seguito Maestri nella sua stessa cattedra) Mario Calandri e Francesco Franco. Ed è segnale di generosa attitudine e di lucida coscienza degli strumenti del fare e del tramandare, il comprendere e favorire da parte sua anche la crescita di aspirazioni "eretiche", come quelle dei giovani più sensibili alle urgenze della contemporaneità, come, fra gli altri, Soffiantino, Ruggeri, Saroni, indicando così una linea di fervida attenzione, che ancor oggi possiamo riconoscere.

Vincenzo Gatti

Sgorbie, acidi e bulini

L'eterogeneità del gruppo di incisori piemontesi e liguri – con un'appendice sarda – in mostra a Caerano curiosamente ricorda i confini dello Stato Sabauda nel momento in cui Vittorio Amedeo II, nel 1720, poté fregiarsi del titolo di Re (di Sardegna per l'appunto). Anche qui nell'opportuno rispetto delle locali peculiarità: lo stile duro e scabro di Giovanni Dettori infatti e le sue linee dense di effetti foncé, gli inchiostri pesanti trattenuti dalle barbe nelle puntesecche di Francesco Sciaccaluga e puntualmente dosati per le ombre nel reticolo di segni incrociati di Paola Ginepri e di Augusta Tassisto discendono più dalle nuvolaglie dense e terrose di Mario Chianese - peintre graveur, ha la sua importanza - che non dalla probità accademicamente richiesta al segno inciso; ed esigono il riconoscimento formale di quattro personalità artistiche che non dichiarano legami tecnici né aspilogici con i maestri storici dell'Albertina torinese.

Che pur compatti nell'inculcare "assoluto rigore", agli allievi, lo studio e il rispetto della regola, li hanno liberalmente invitati tuttavia alla libertà dell'espressione artistica, sì da privilegiare, dei più dotati, l'indipendenza stilistica – dissipatrice talora o quantomeno dissociata dalle norme ancorché basilari – alla insensibile e spesso sterile purezza formale degli epigoni.

Tre, dirette ed indirette e talvolta ibride, sono le linee che definiscono i dodici incisori di area strettamente subalpina in rapporto ai riferimenti storici, a iniziare dai legami (anche di consuetudine amicale) di Mario Calandri con Giacomo Soffiantino, che ha indirizzato Elisabetta Viarengo Miniotti prima e Maria Antonietta Onida poi ad un segno fortemente strutturato da cui partono le caratteristiche mimetiche che via via con aggiunte di tratti e di morsure tentano l'ibridazione del chiaroscuro col pittoricismo; a latere le prove calcografiche di Schialvino, troppo debitorie a questa influenza da cui cercherà presto di allontanarsi con la xilografia, e la felice indipendenza di Eandi, che ha invece trovato nell'alleanza tra una doppia fantasia, nell'ispirato segno slegato da ogni pastoia didattica e da una follia di invenzione sognatrice tipicamente nordica e russa, la sua personale poetica.

La purezza, non scevra da algore talvolta oppressivo, di Francesco Franco ha trovato in Guido Navaretti e Vincenzo Gatti due fortunate strade, inesplorate e aperte a sviluppi ulteriori. Sia l'uso iniziale del bulino sul rame, con la stampa della lastra canonicamente in incavo, sia il passo successivo con le esperienze su plexiglas e l'utilizzo del torchio xilografico per una stampa piana della matrice, hanno evidenziato la passione di Navaretti per la precisione del segno netto e distinto e la predilezione per i segmenti paralleli più o meno densamente affiancati, nella ricerca di una mimesi pur nella rarefazione dei simboli e dei significati. Di contro Gatti, che esalta l'adesione alla figura e l'incrocio delle linee della tradizione piemontese, caposcuola egli stesso ormai da un ventennio di quella tecnica fatta di infiniti piccoli segmenti ravvicinati più o meno scavati dall'acido fino a comprendere tutti i toni dei grigi, tra il bianco luminoso dato dalla assenza assoluta di pigmento e il nero intenso dell'inchiostro che si raccoglie quasi compatto sulla carta, con la voluta mancanza di ogni altro intervento "aleatorio" quale acquatinta o puntasecca o brunitoio. A questa tecnica calcografica che privilegia sulla lastra la sola azione del "mettere" appartengono Tina Ciravegna Giacone, autrice di languidi paesaggi di Langa, raffinati scorci dove l'inchiostro duetta col candore della carta, ed Elena Monaco, virtuosa nella rappresentazione del corpo umano, manieristicamente inteso nell'esaltazione della muscolatura e delle sinuosità di curve esasperate da contorsioni e slanci. Infine Gianni Verna, esploratore agli inizi guidato da una bussola difettosa, con troppi aghi ambigui e curiosi, e approdato a un pointillisme vizioso e inconcluso finalmente abbandonato per il chiaroscuro netto del linguaggio xilografico, dove la sua azione è parallela a quella dello scultore.

In mettere e in levare, con l'intervento delle sgorbie e degli scalpelli che si bilancia con quello degli stucchi e dei tasselli, a complementare e correggere, a sostenere e distruggere con gli attrezzi più disparati, senza escludere il trapano grosso del falegname e quello fino del dentista, frese, spazzole, raspe, grattugie e punte dentate.

La frammentazione fotografica dell'immagine, ottenuta per effetti "solarizzanti", che verrà quindi ricostruita ad hoc dall'invenzione dell'artista, fu alla base delle incisioni e della pittura di Sergio Saroni. A lui si sono ispirati molti incisori, che tuttavia han reso il meglio di sé nel momento in cui nella costruzione delle loro lastre ne hanno abbandonato la fredda tecnicità. Daniele Gay approdando a un mondo fantastico, dove il soggetto è sia riferimento naturalistico sia pretesto per progettare un universo da trasformare in visioni di ispirazione romantica in cui le montagne, le isole, le rocce, le foreste sono architetture che avvinghiano e turbano. Sergio Saccomandi fagocitando il chiaroscuro in un pittoricismo morbido, illuminando di cromaticità ardite e sature la flemma dei grigi e dei neri ottenuti attraverso acquetinte, acidazioni dirette, raschiettature e bruniture varie. Carlo Barbero sfruttando nelle sue ultime prove le possibilità della puntasecca come mezzo di trasposizione diretta e immediata di un pensiero sulla lastra.

Gianfranco Schialvino

Sgorbie, acidi e bulini

sedici incisori di Piemonte, Liguria e Sardegna

Gli artisti, le opere



Silenzio a Novalesa, 2011

Carlo Barbero

Nasce a Torino nel 1958. Dopo gli studi liceali e presso la Facoltà di Architettura di Torino, si Diploma all'Accademia di Belle Arti di Torino sotto la guida dei professori Francesco Franco e Vincenzo Gatti per l'incisione e di Sergio Saroni per la pittura.

Al quotidiano lavoro di pittore e incisore affianca da sempre l'attività di libero docente.

Da alcuni anni, svolge l'attività di stampatore di edizioni calcografiche.

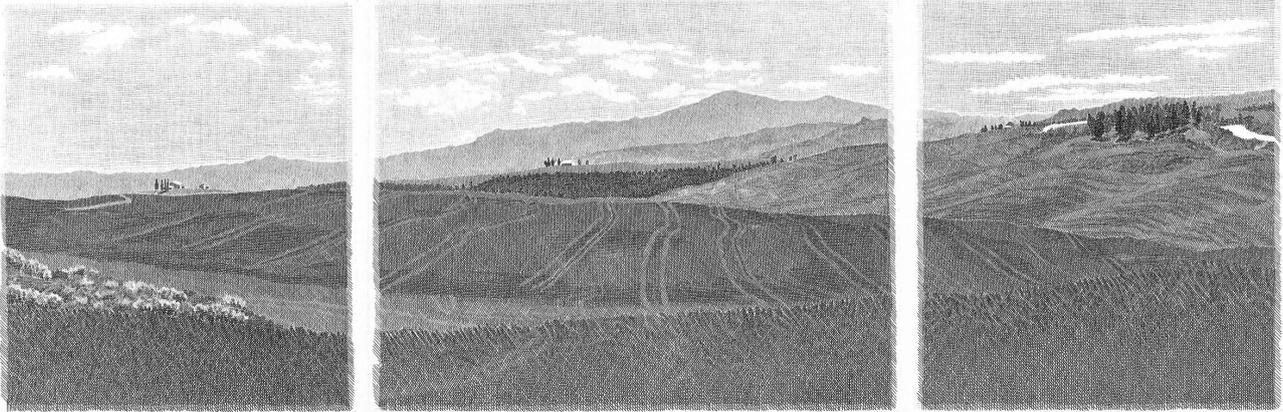
Ha vinto diversi premi nazionali e internazionali.



Grande natura morta, 2012



Frammento, 2004



Paesaggio toscano II, 2006

Tina Ciravegna Giacone

Nasce a La Morra (Cn).

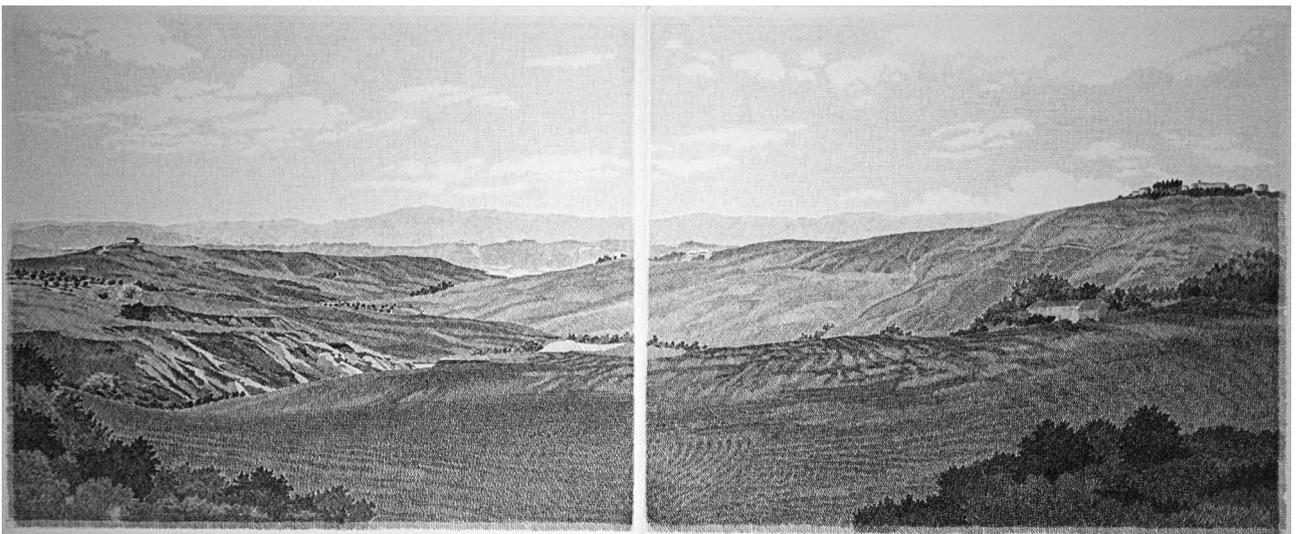
Laureata in Lingue, ha successivamente studiato Disegno e Tecniche dell'Incisione con i maestri Romano Campagnoli e Giacomo Soffiantino. Incide dal 1993, prediligendo la tecnica dell'acquaforte.

I suoi lavori sono stati pubblicati su riviste specializzate e sui cataloghi di numerose rassegne di grafica nazionali ed internazionali. Fa parte dell'Associazione Piemontese Arte e ha fatto parte dell'Associazione Incisori Veneti fino al suo scioglimento.

Vive e lavora a Torino. Stampa presso la Calcografia Al Pozzo di A. Liboà a Dogliani.



Dal Golfo di Baratti, 2012



Crete senesi, 2007



Maternità, 2013

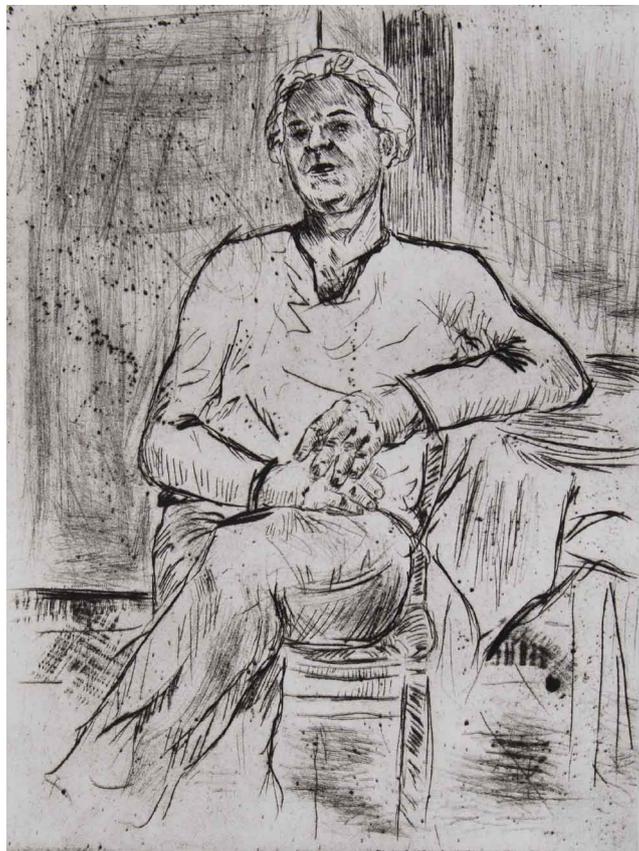
Giovanni Dettori

Giovanni Dettori è nato a Sassari nel 1972 e risiede a Porto Torres. Nell'anno accademico 1998/1999 ha conseguito il Diploma di Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari. Nel 1999 ha partecipato ad uno stage d'incisione presso EXMA' Cagliari con il maestro argentino Oscar Manesi. Incisore e disegnatore, pratica l'attività calcografica dal 1998 ed opera con tutte le tecniche. Stampa in proprio. Dal 1998 ha allestito numerose personali e collettive.

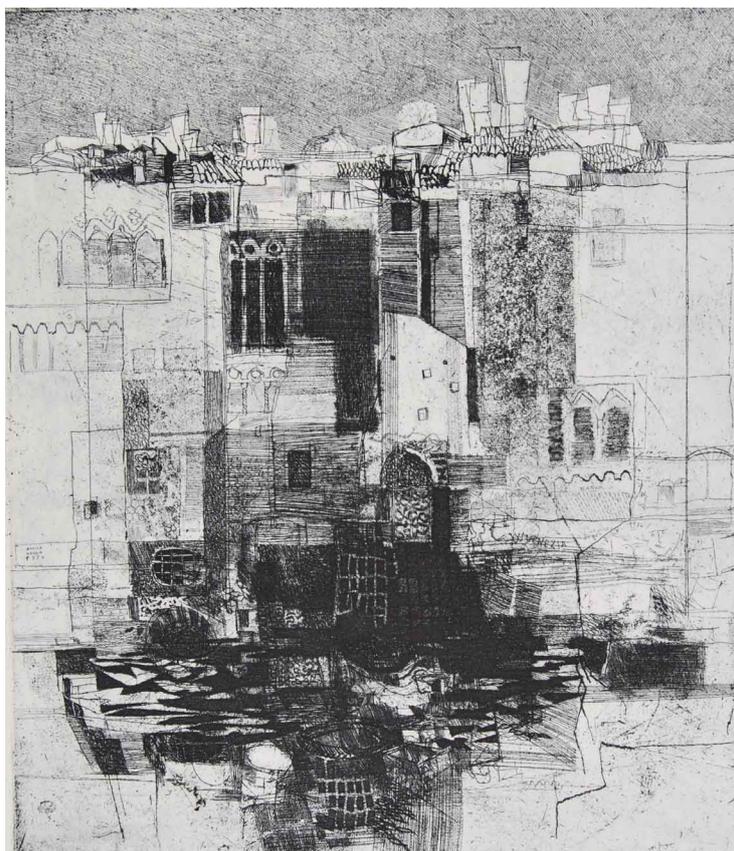
Grazie all'incontro con Hiroaki Asahara, artista giapponese residente in Piemonte, ha appreso il metodo di creazione di carta tipica giapponese. Grazie a questa esperienza può realizzare la carta che utilizza per le sue stampe calcografiche e xilografiche.



Chiara, 2013



Alberto, 2013



Ancora Venezia, 1974

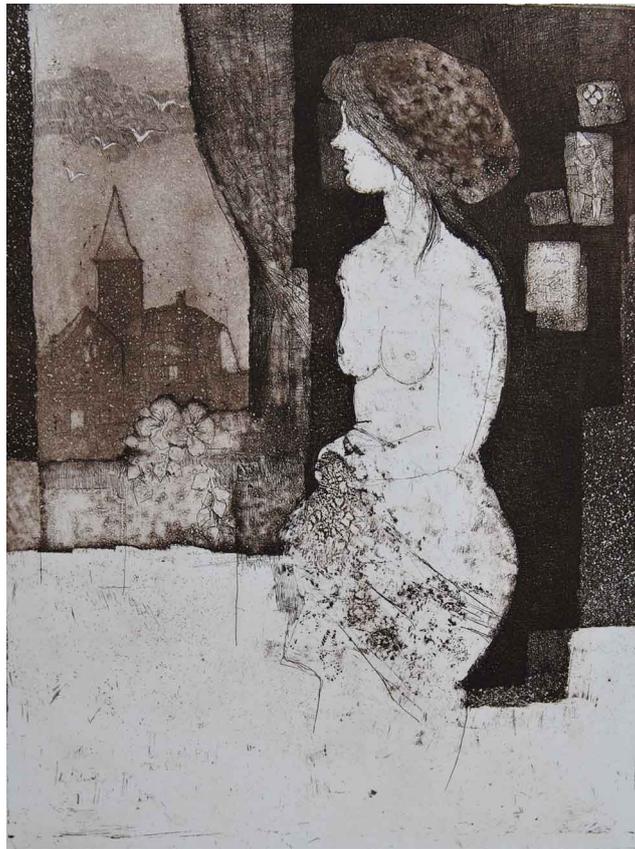
Fernando Eandi

Pittore e incisore, è nato a Torino nel 1926. Qui ha frequentato la scuola di Arte Decorativa presso l'Accademia Albertina di Belle Arti.

Inizia nell'immediato dopoguerra la sua carriera ufficiale di artista. Sono anni di sereno apprendistato, con un lungo soggiorno a Roma e frequenti viaggi in occasione delle importanti mostre collettive nazionali cui partecipa dal 1952, esponendo alla Promotrice di Belle Arti, Torino, cui seguiranno le presenze a Milano, Premio S. Fedele 1955, Premio Marzotto 1956 e XXI Biennale 1960, La Spezia, Perugia, Arezzo.

Nel 1960 la prima mostra personale alla Galleria Gissi di Torino, accompagnata da lusinghiere pagine di critica firmate da Luigi Carluccio, Angelo Dragone e Marziano Bernardi, che lo spingono a continuare con un linguaggio ormai personale e sorprendentemente spontaneo, decantato dagli influssi coloristici della "figurazione astratta" di Cassinari e Birolli e dalle pennellate decise e marcate di Spazzapan e degli espressionisti tedeschi. E' l'influsso che ancora giunge forte da OltroAlpe che lo attrae ed affascina, sia per la tradizionale vicinanza storica con la capitale sabauda, sia per la presenza culturale di Lionello Venturi, che da Parigi alla fine degli Anni Venti aveva portato a Torino Cézanne e Modigliani, e in seguito i "Jeunes Peintres de Tradition Française", Bazaine e Manessier.

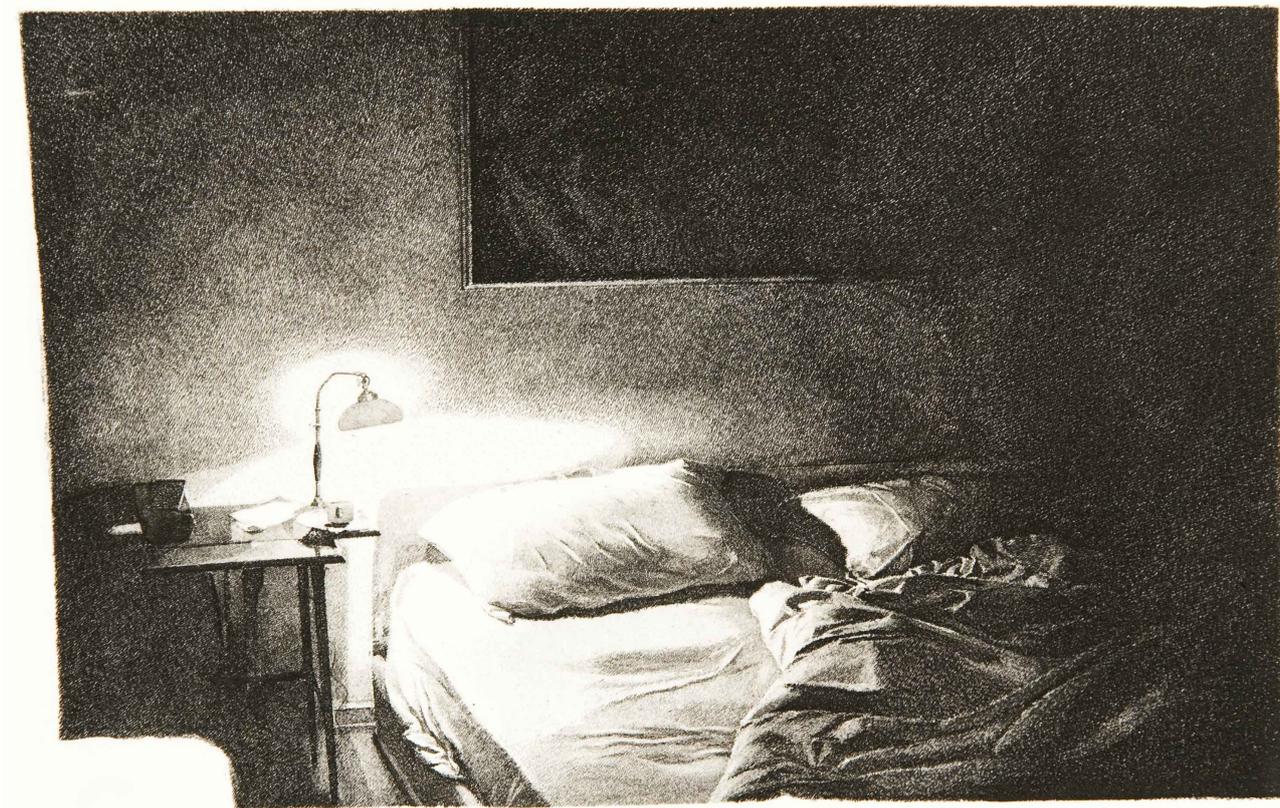
Eandi si costruisce uno stile che si fonda su una tavolozza tenue e delicata, pastellata e liquorosa, nebbiosa spesso ed evanescente, ed inaugura una stagione ancor oggi proficua che lo porta, oltre che alle affezionate sale torinesi dell'Approdo, Arte Club e Davico, nelle maggiori gallerie italiane, Genova, Matera, Milano, Città di Castello, anche con mostre di grafica. Rare ma intense le puntate all'estero: Zurigo, Londra, Praga, Berna. Nel 1989-90 è chiamato a svolgere l'attività di docente all'Accademia Albertina.



Donna e finestra, 2007



Teatrino, 2007

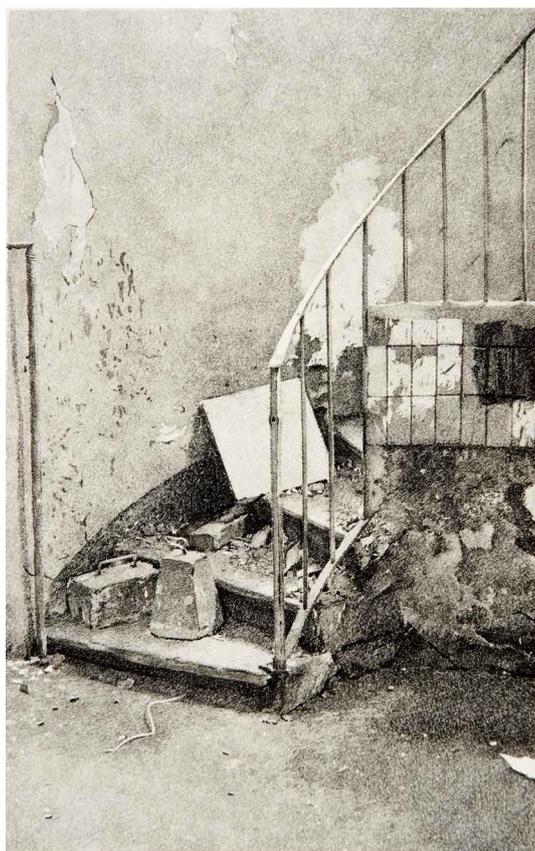


In camera, 2002

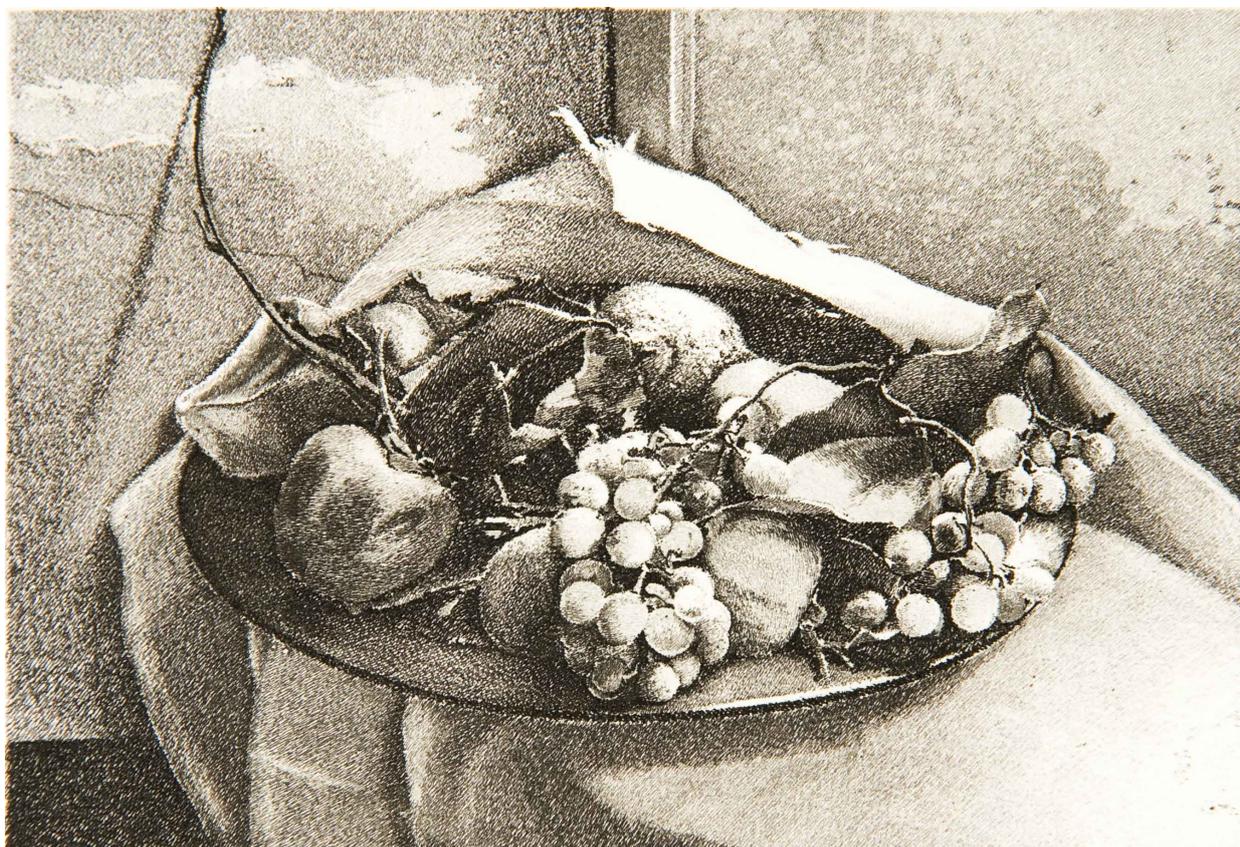
Vincenzo Gatti

Nasce il 10 febbraio 1948 a Torino, città in cui vive e lavora.

Per un ventennio è stato titolare della cattedra di Tecniche dell'Incisione, che fu già dei suoi maestri Calandri e Franco, all'Accademia Albertina di Torino; di questa Istituzione nel 1991/92 gli fu affidata la Direzione. Tra le prime occasioni espositive, è del 1970 la personale alla galleria "La Darsena" di Milano, (con Aimone e Cortassa), presentata da Paolo Fossati. Seguono la mostra del 1974 allo "Studio d'arte grafica" di Milano (con la presentazione di Marco Valsecchi) e la personale alla galleria "Tardy" di Enschede (Olanda) nel 1976. L'anno seguente espone alla galleria "Venezia viva" (presentazione di Pino Mantovani) e nel 1981 l'Istituto Italiano di Cultura di Bucarest ospita una rassegna di incisioni presentata da Renzo Guasco. Da allora si contano a decine la partecipazione a mostre e a concorsi di grafica in campo nazionale e internazionale, tra le ultime Personale alla Galleria 44 di Torino, 2006 - Incisori Italiani, Sassari 2008 - Grafica Oggi, Biblioteca Nazionale di Torino 2010 - Segni d'autore, mostra itinerante a cura del Premio Acqui per l'Incisione 2011. Tra le tante importanti rassegne di grafica a cui Gatti è stato varie volte invitato il Premio Biella (1971-73-76-80-84-87 e 1996 Premio Speciale), la Triennale dell'Incisione di Milano (1972-76-80-91-94), la Biennale Internazionale della Grafica di Palazzo Strozzi a Firenze del 1974 (Premio della Repubblica Federale Tedesca) e del 1976, la Biennale dell'Incisione di Acqui Terme del 1995 (premiato), la Biennale dell'Incisione "Josif Iser" di Ploiesti del 1999 (premiato), la I Triennale d'Incisione "Città di Chieri" del 1999 (premiato). Nel 2002 gli è stato assegnato il Premio alla Biennale Internazionale di Grafica di Francavilla al Mare e nel 2005 il Premio Santa Croce. VI Biennale di Campobasso, 2010 - I Biennale Carmelo Floris, Olzai 2012 (acquisto). Dal 1971 ha fatto parte dell'Associazione Incisori Veneti. È stato segnalato più volte sui "Cataloghi Bolaffi della Grafica Italiana". Ha curato mostre, collaborato a cataloghi, pubblicato vari scritti riguardanti la pratica e la didattica dell'incisione.



Demolizione, 2008-2009



Natura morta, 2002



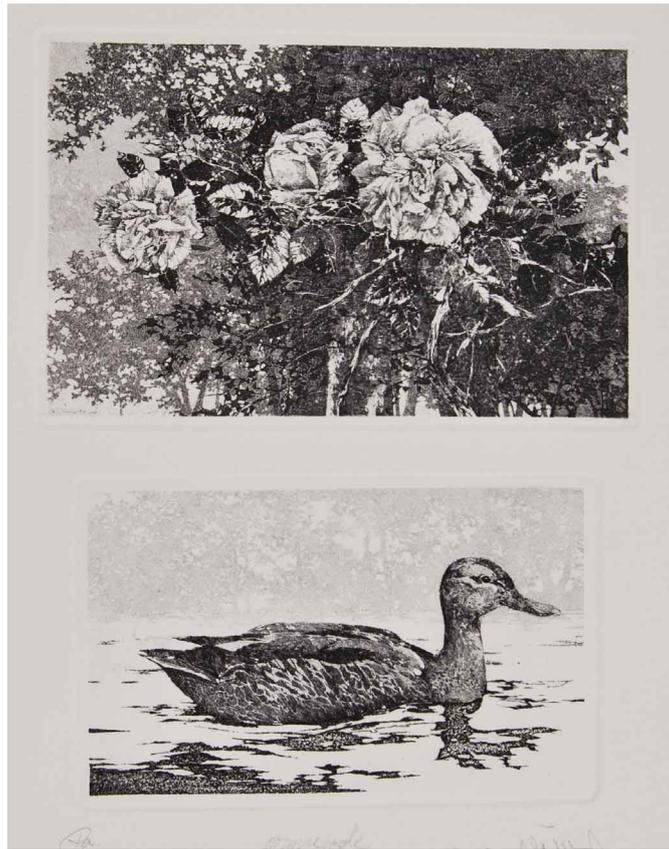
El, 2012

Daniele Gay

Nasce a Torre Pellice (To) nel 1960.

Dal 1985 è docente di Tecniche dell'Incisione all'Accademia delle Belle Arti di Torino dove, dal 2001, ha tenuto i corsi di Tecniche della Pittura su carta, Disegno, Tecniche e tecnologie del Disegno. Attualmente è docente di Grafica sempre presso il medesimo Istituto.

E' stato incaricato per la consulenza ed il restauro di opere grafiche e matrici incise da: Galleria d'Arte Moderna di Torino; Archivio di Stato di Torino; Museo Nazionale del Risorgimento di Torino.



Promenade



Neve nel Vallone



Faggeta in inverno, 2013

Paola Ginepri

Nata a Genova nel 1960, si è diplomata all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova nel 1983. Insegna Discipline Pittoriche dal 1984 al Liceo Artistico. A partire dal 1987 ha partecipato a numerose mostre, rassegne e concorsi nazionali e internazionali.

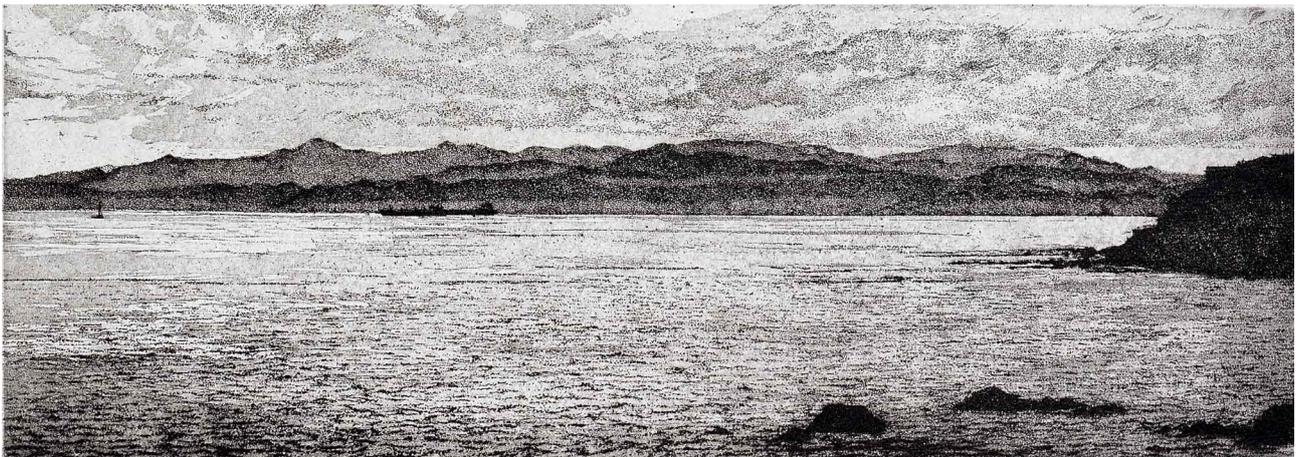
Svolge la propria attività artistica sia nell'ambito della pittura che in quello dell'incisione, prediligendo soggetti di carattere naturalistico-paesaggistico.

Fa parte dell'Associazione Incisori Liguri e dell'Associazione Italiana Ex-Libris.

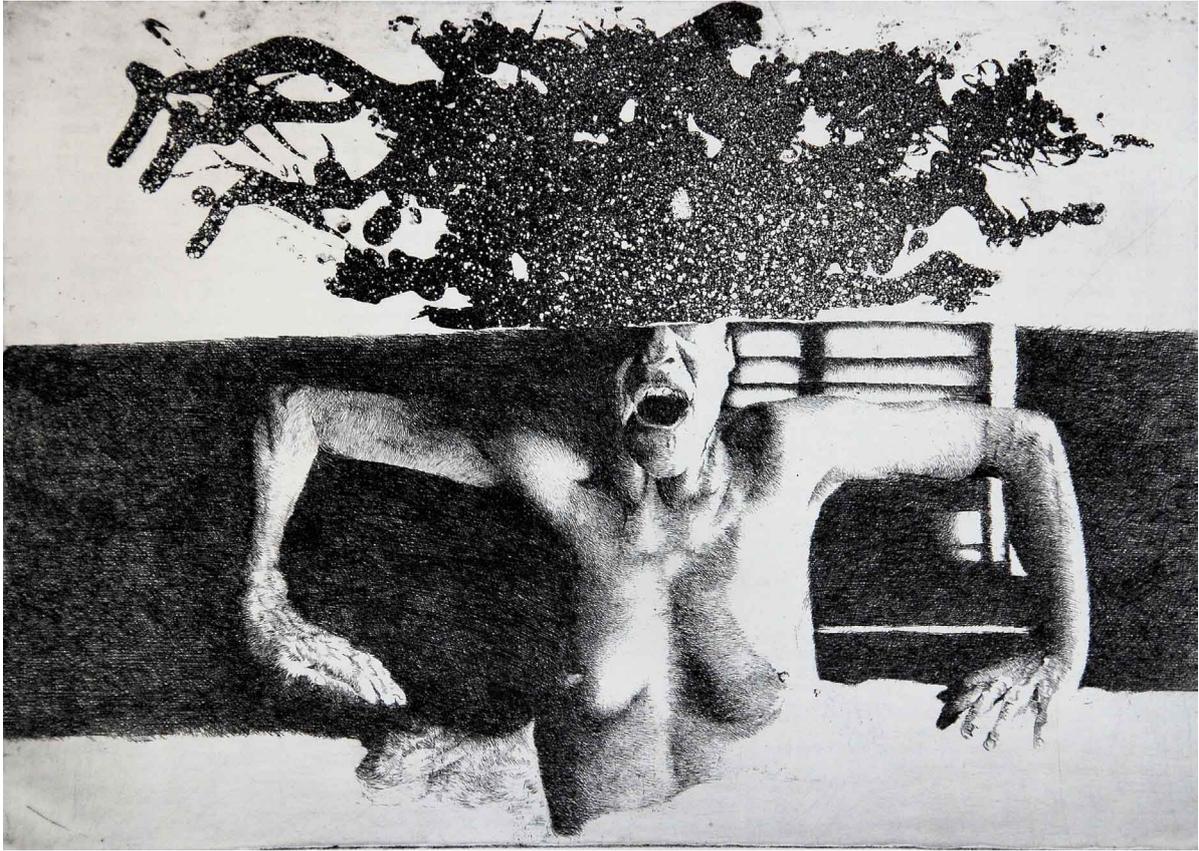
E' presente nel Repertorio degli Incisori Italiani - Editfaenza, nel Dizionario degli Artisti Liguri, nel Repertorio illustrato di Artisti Liguri-De Ferrari Editore, nell'Encyclopaedia Bio-Bibliographical of the Art of the Contemporary Ex-Libris - Editorial Franciscana.



Veduta di Genova dal Righi, 2002



Luci sul mare, 2000



Esplosione liquida, 2005

Elena Monaco

Nata a Carrù (CN) , vive e lavora a Torino. Ha studiato al Liceo Artistico con Saroni e all'Accademia delle Belle Arti di Torino ha avuto per maestri Menzio per la Pittura, Calandri e Franco per l'Incisione. Sempre presso questa Accademia ha frequentato la Scuola libera di nudo con gli insegnanti Fanelli e Barovero ed i corsi di Grafica d'Arte con gli insegnanti Fanelli , Gatti , Gay , Tamburelli , Tassisto Ha partecipato ai corsi estivi di Grafica presso l'Accademia di Urbino . Attualmente insegna disegno anatomico e tecniche pittoriche all'Istituto Europeo del Design (I.E.D.).

Segnalata da Renzo Guasco sul catalogo Bolaffi Grafica

E' presente nel Repertorio degli Incisori vol. IV e V della Pinacoteca di Bagnacavallo

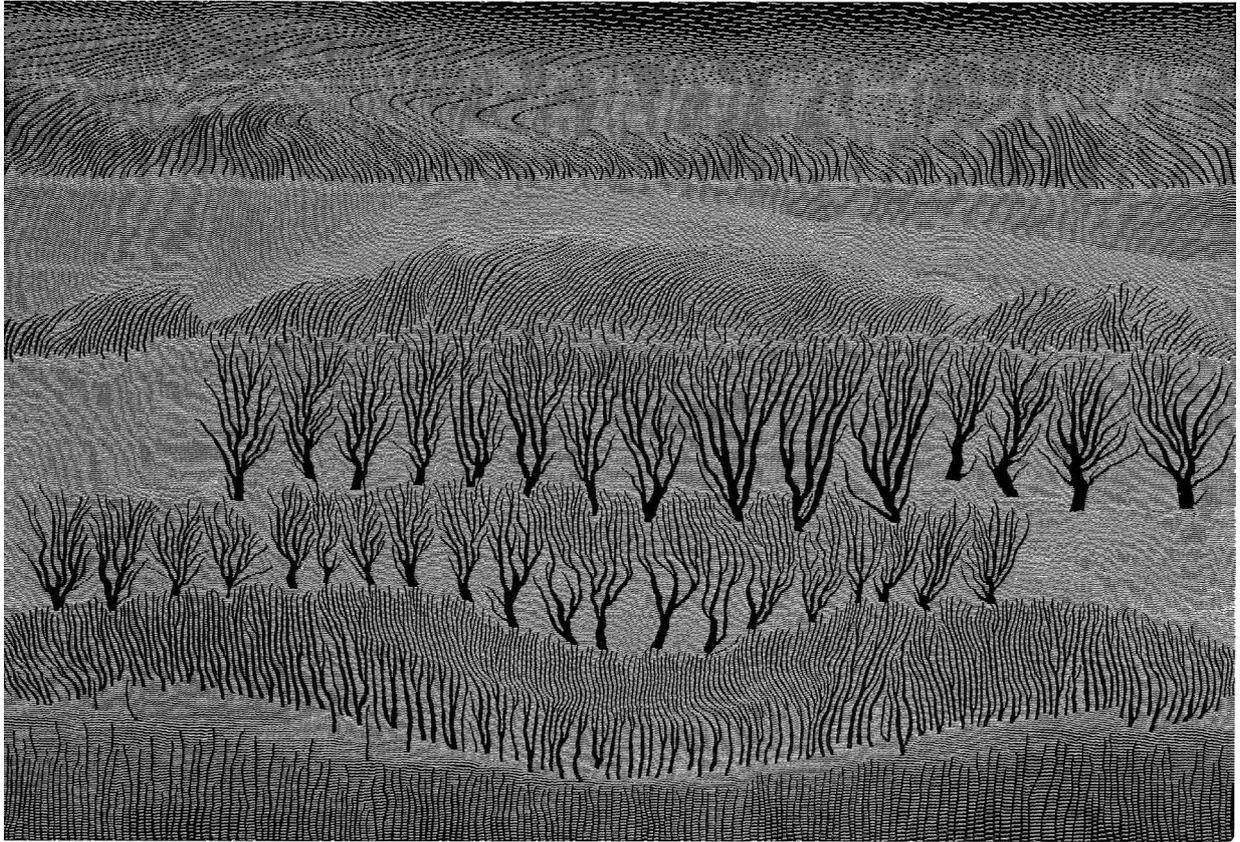
Nel 2006 Concorso Internazionale Arte Mondadori : Primo Premio Grafica e Primo Premio Faber Castell.



Emergere dall'ombra



Diagonale d'ombra, 2004



Terrazzato, 2009

Guido Navaretti

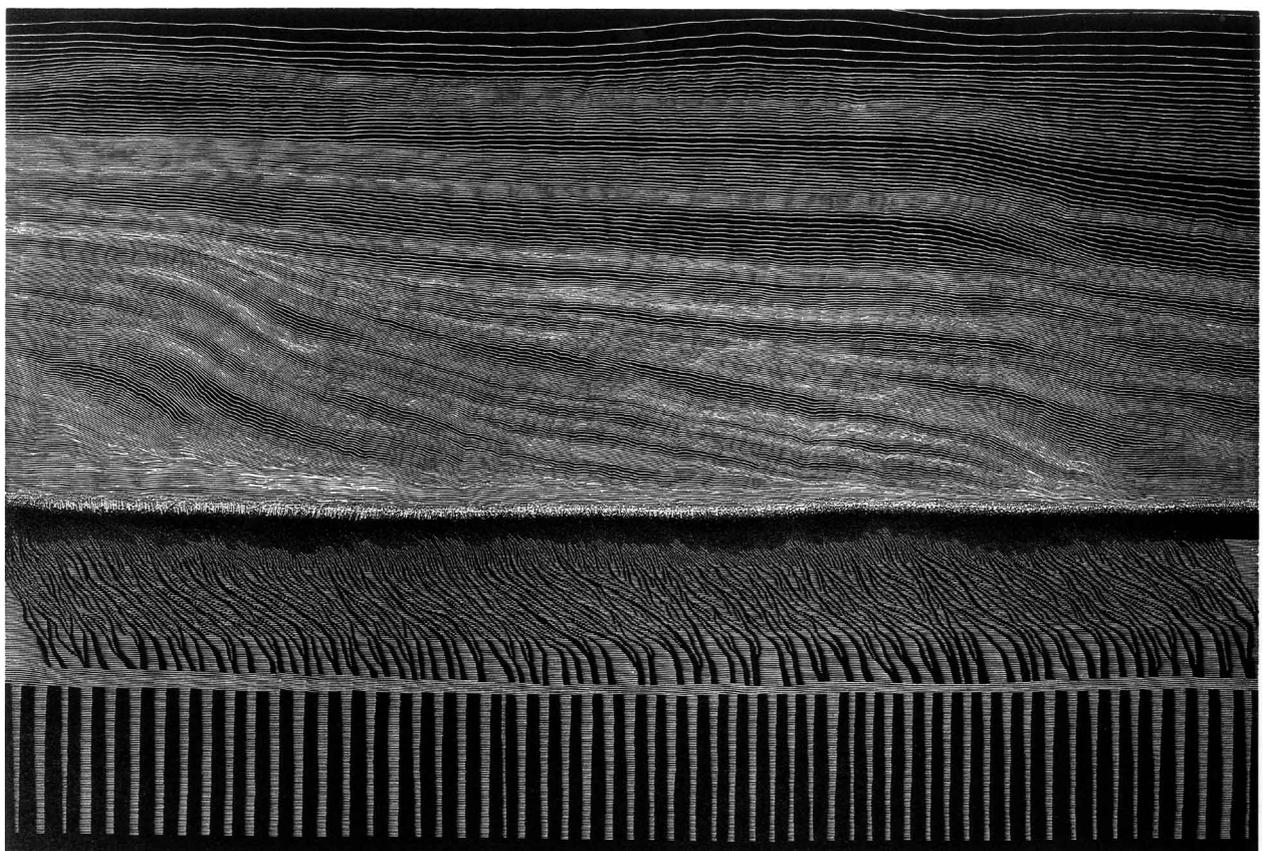
Nato a Torino nel 1952. Ha frequentato il Liceo Artistico e, nel 1975, si è diplomato in Pittura all'Accademia Albertina di Belle Arti ottenendo il Premio Dino Uberti, come miglior licenziato del Corso di Pittura ed il Premio Vittorio Avondo, come miglior licenziato di tutti i Corsi. Allievo al corso di incisione dei professori Mario Calandri e Francesco Franco. Dal 1976 al 2011 docente di Discipline Pittoriche nei Licei Artistici di Milano, Novara e Torino.

Dal 1986 il rapporto con quella che, nel 1989, diverrà la "Franco Masoero Edizioni d'Arte", con la personale alla Stamperia del Borgo Po. Nello stesso anno inizia la produzione calcografica a bulino che troverà riconoscimento con diversi premi speciali.

Nel 1999 inizia la produzione a bulino di matrici xilografiche e la pubblicazione sulla rivista Smens, edita da "Nuova Xilografia" di Rivarolo Canavese, oltreché la partecipazione alle sue iniziative editoriali.



Lungo lago, 2009



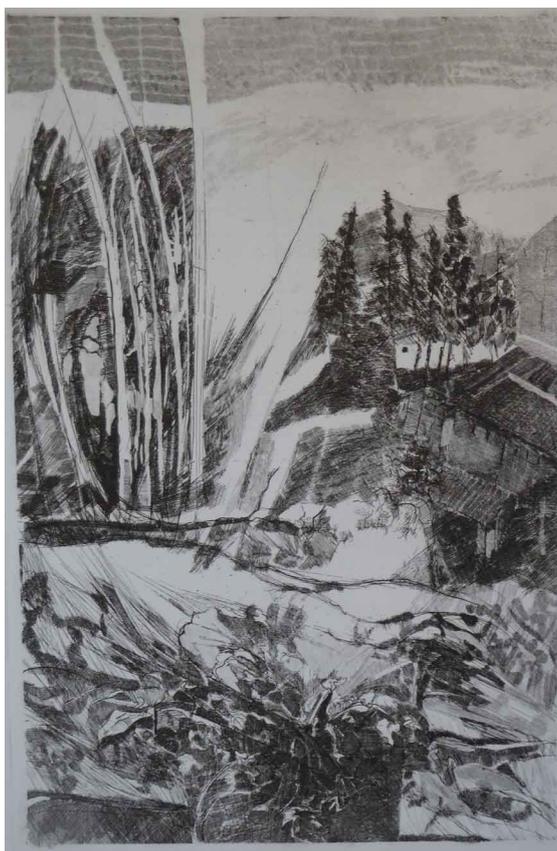
Variabile, 2008



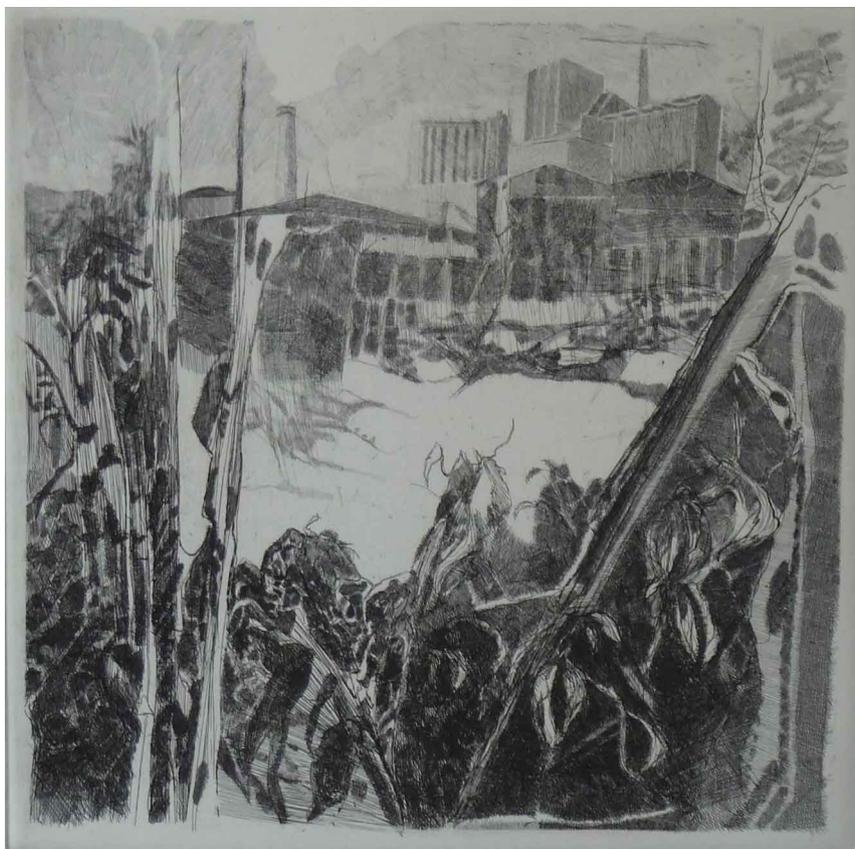
Ultime officine, 2008

Maria Antonietta Onida

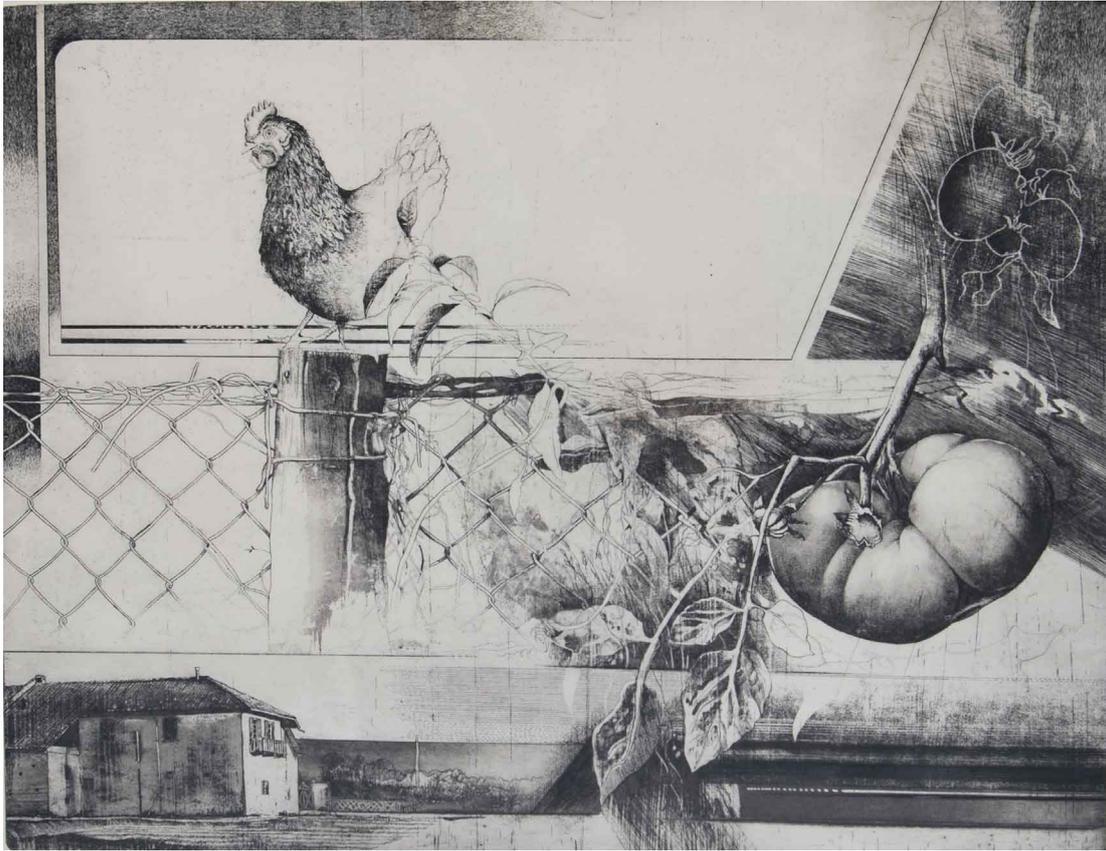
Nasce a Torino dove vive ed opera . Si è accostata alla pittura e all'incisione sotto la guida di Sergio Albano e Fernando Eandi, ed ha frequentato presso l'Accademia Albertina di Torino il corso "Scuola Libera del nudo". L'esordio presso Gallerie pubbliche e private avviene negli anni 80 e da allora ha partecipato a numerose rassegne nazionali di grafica e di pittura. Ha fatto parte dell'Associazione Incisori Veneti e le sue stampe sono inserite nella collezione di Alfio Milluzzo (Ct). Da vari anni collabora presso una Scuola Elementare Statale di Torino per un progetto di arte-terapia per alunni diversamente abili e tiene corsi di pittura per gli alunni della Scuola dell'infanzia.



Vista sulla calcinaia, 2004



Rovi e fabbriche di periferia, 2007



Orto, 2011

Sergio Saccomandi

Nato a Torino nel 1946, si diploma all'Accademia Albertina di Belle Arti, allievo di Paulucci e Calandri. Già titolare della Cattedra Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Torino. Dal 1981 inventa la sua vita nel Canavese ai colli di Barbania.

Dal 1968 ha allestito 60 mostre personali e partecipato a collettive in Italia e all'Estero ottenendo riconoscimenti e premi. Ultimamente gli è stato conferito il 2° premio Europeo dell'Accademia Tadini a Lovere. Artista poliedrico è presente anche nel mondo dello spettacolo come regista, attore e scenografo; ha allestito una trentina di spettacoli.



Canal Grande, 1995



Credenza, 2000



Il bosco, 1985

Gianfranco Schialvino

Nato a Pont Canavese, Torino, nel 1948.

Allievo di Tullio Alemanni. Laurea in Lettere all'Università di Torino con Massimo Mila.

Vive dal 1994 a Rivarolo Canavese, dove ha allestito un laboratorio con antichi torchi e stampa incisioni e libri d'arte, alcuni in catalogo alla Biblioteca Ambrosiana e nelle Biblioteche nazionali di Parigi, Londra, Amsterdam, Bilbao.

Socio dell'Associazione Piemontese Arte, è stato socio dell'Associazione Incisori Veneti fino al suo scioglimento nel 2012. Collabora col quotidiano La Stampa.

Gianfranco Schialvino ha fondato con Gianni Verna la "Nuova Xilografia", che Angelo Dragone ebbe a definire "operativo cenacolo a due. La Nuova Xilografia nasce nel 1987 con l'intento di promuovere la più antica forma di stampa con mostre, conferenze, seminari e con corsi di insegnamento.

Nel 1997, in occasione del decimo anniversario dell'associazione, è nata SMENS, unica rivista ad essere stampata con caratteri mobili e, per le illustrazioni, con matrici di legno, cui inviano i testi scrittori, poeti, studiosi da tutto il mondo. SMENS ha abbonati in nove Paesi, in Europa ed America, ed ha stampato le xilografie appositamente incise e inviate da più di cinquanta artisti, italiani e stranieri: da Leonard Baskin a Barry Moser, da Alexej Bortnikov a Simon Brett, ed è diventata un punto di riferimento che aggrega periodicamente i più bravi incisori contemporanei, e ristampa anche, in una particolare sezione dedicata alla xilografia storica, i legni di grandi artisti ormai scomparsi, come Casorati, Viani e Depero. Da qualche anno, inoltre, Nuova Xilografia edita libri con incisioni originali (Eandi, Luzzati, Salvo, Soffiantino, Tabusso), cartelle di grafica (Navaretti, Schialvino, Togo, Verna), e partecipa all'organizzazione di mostre.



Mont Ventoux, 1995



Paesaggio con fiordo, 1992



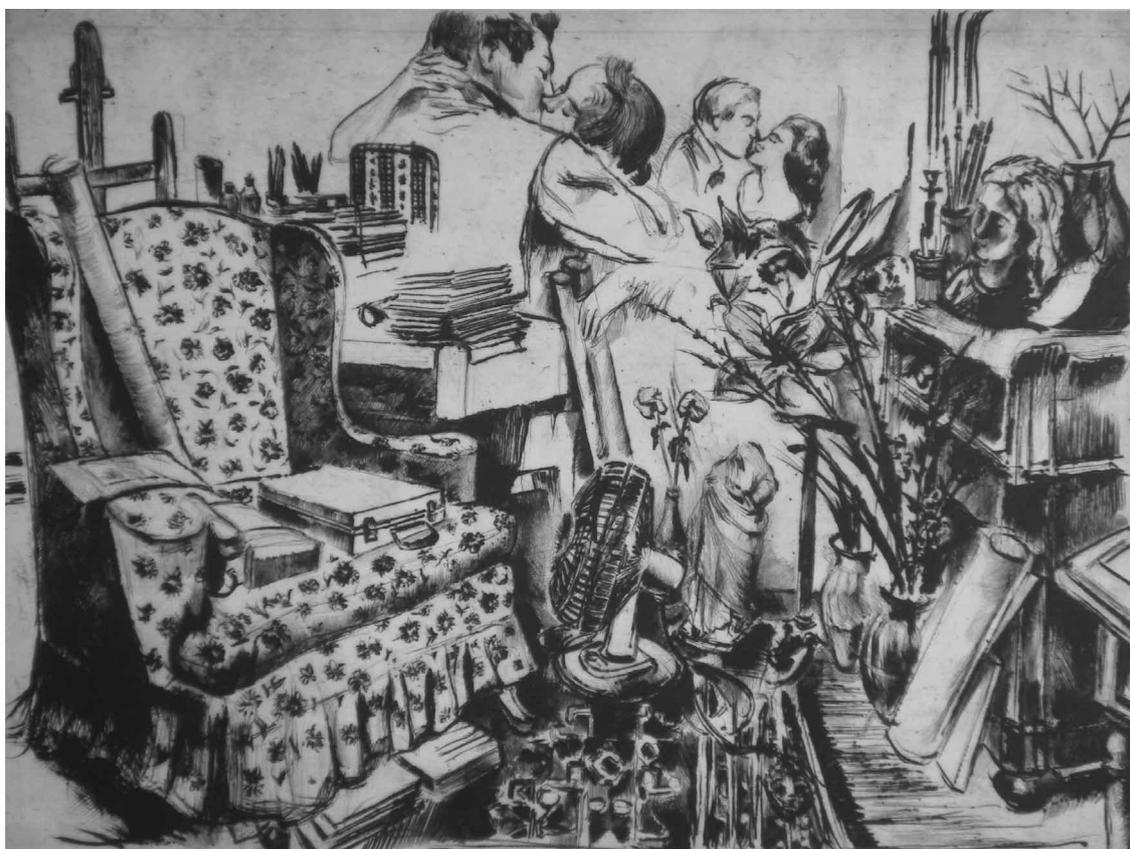
Il bacio, 2004

Francesco Sciacaluga

Nasce a Genova nel 1968. Compiuti gli studi classici, si diploma nel 1992 con il massimo dei voti alla Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, sotto la guida dei maestri Giannetto Fieschi e Mario Chianese. Nel 1987 muove i suoi primi passi nell'incisione con il maestro ligure Mimmo Guelfi, esponente de "L' Eroica", nota rivista del Novecento, fondata e diretta da Ettore Cozzani. Dal 1991 è membro per merito della Associazione Incisori Liguri. Frequenta diversi corsi specialistici di incisione presso la Accademia Internazionale di Salisburgo (1990), l'Accademia Internazionale Raffaello di Urbino (1995) e la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia (1997- 1998). Tra il 1994 e il 1996 ottiene con pubblici concorsi l'abilitazione all'insegnamento di Tecniche dell'Incisione. Dal 1998 insegna discipline artistiche nelle scuole statali di ordine superiore a seguito di abilitazione con concorso per titoli ed esami. Nel 2008 consegue il Diploma di grafica di II livello all'Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida di Laura Panno. Frequenta la Libera Scuola di Nudo della Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida dei maestri Luca Vernizzi e Massimo Zuppelli. Alla attività incisoria alterna quella pittorica e dal 1991 è membro della Associazione Incisori Liguri.



Il vaso di lillium, 2008



Interno con poltrona, 2008



La mia valle, 2004

Augusta Tassisto

Nata a Carro (La Spezia) nel 1953, dove risiede in via 4 novembre 13.

Diplomata all'Istituto d'Arte di Chiavari, allieva di Vittorio Ugolini. Dopo aver conseguito il diploma presso l'Accademia di belle Arti di Carrara. Ha frequentato i corsi internazionali di tecniche dell'incisione a Urbino con l'insegnamento di Carlo Ceci e Renato Brusaglia.

Ha insegnato tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Carrara e dal 1990 al 2005 è stata titolare di cattedra per questa materia all'Accademia Albertina di Torino.



Paesaggio, 2005



Controluce, 2008



La affidò ad Argo, figlio di Arestore, perché la sorvegliasse (Ovidio), 2011

Gianni Verna

Nato a Torino il 18 di novembre del 1942. Diplomato all'Accademia Albertina di Torino, allievo di Francesco Casorati per la pittura e di Francesco Franco per la grafica. Ha tenuto dei corsi di xilografia presso la Scuola Internazionale di specializzazione per la grafica d'Arte il Bisonte di Firenze. Per anni si dedica alla calcografia scegliendo infine la xilografia come mezzo espressivo.

Gianni Verna ha fondato con Gianfranco Schialvino la "Nuova Xilografia", che Angelo Dragone ebbe a definire "operativo cenacolo a due".

La Nuova Xilografia nasce nel 1987 con l'intento di promuovere la più antica forma di stampa con mostre, conferenze, seminari e con corsi di insegnamento.

Nel 1997, in occasione del decimo anniversario dell'associazione, è nata SMENS, unica rivista ad essere stampata con caratteri mobili e, per le illustrazioni, con matrici di legno, cui inviano i testi scrittori, poeti, studiosi da tutto il mondo. SMENS ha abbonati in nove Paesi, in Europa ed America, ed ha stampato le xilografie appositamente incise e inviate da più di cinquanta artisti, italiani e stranieri: da Leonard Baskin a Barry Moser, da Alexej Bortnikov a Simon Brett, ed è diventata un punto di riferimento che aggrega periodicamente i più bravi incisori contemporanei, e ristampa anche, in una particolare sezione dedicata alla xilografia storica, i legni di grandi artisti ormai scomparsi, come Casorati, Viani e Depero.

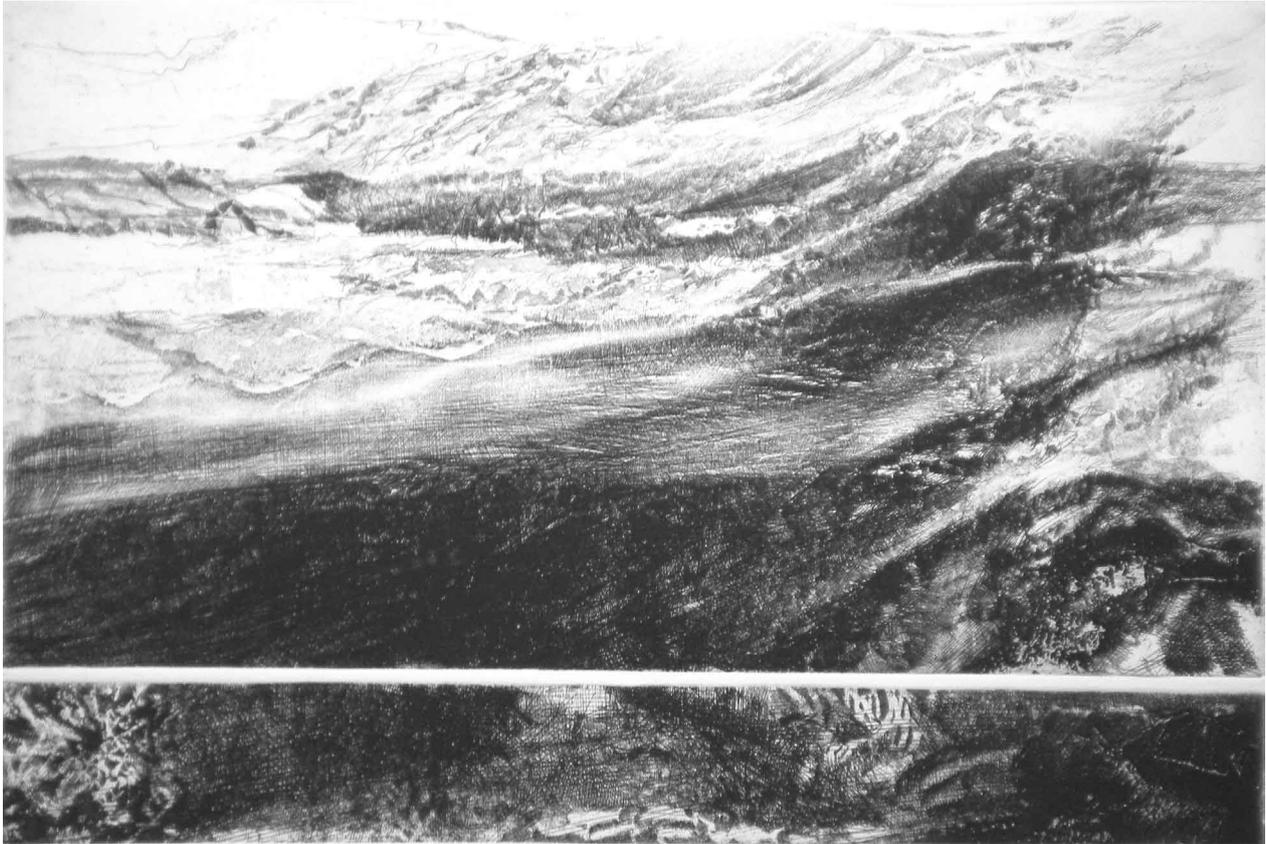
Da qualche anno, inoltre, Nuova Xilografia edita libri con incisioni originali (Eandi, Luzzati, Salvo, Soffiantino, Tabusso), cartelle di grafica (Navaretti, Schialvino, Togo, Verna), e partecipa all'organizzazione di mostre.



Passami la palla, 2012



La Regina del cielo, 2009



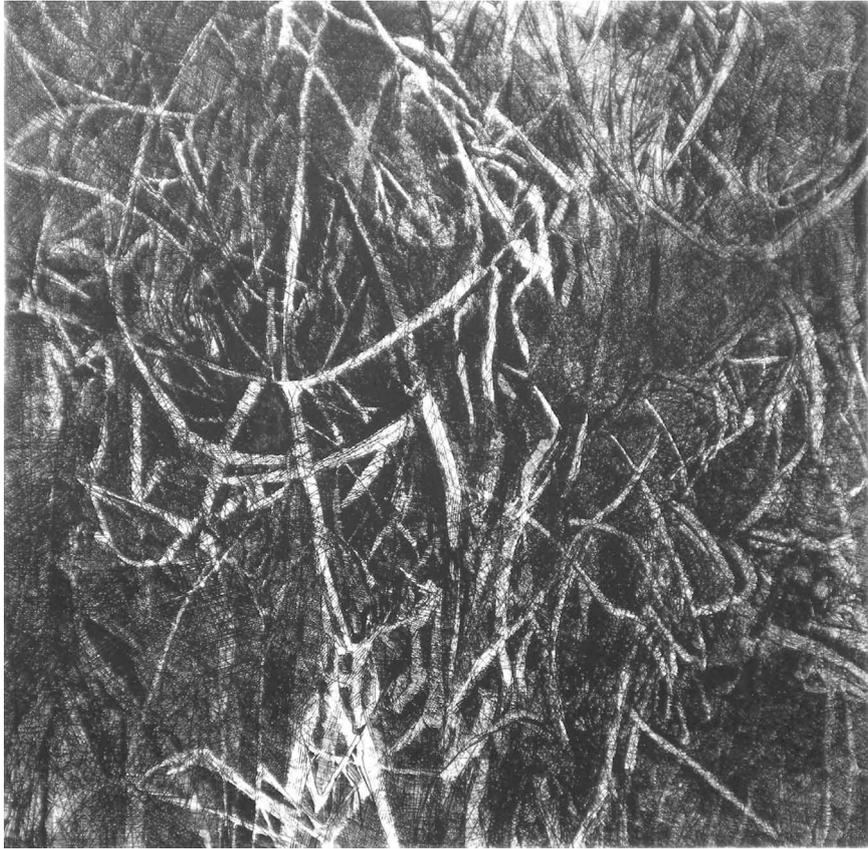
Sopra e sotto l'acqua, 2003

Elisabetta Viarengo Miniotti

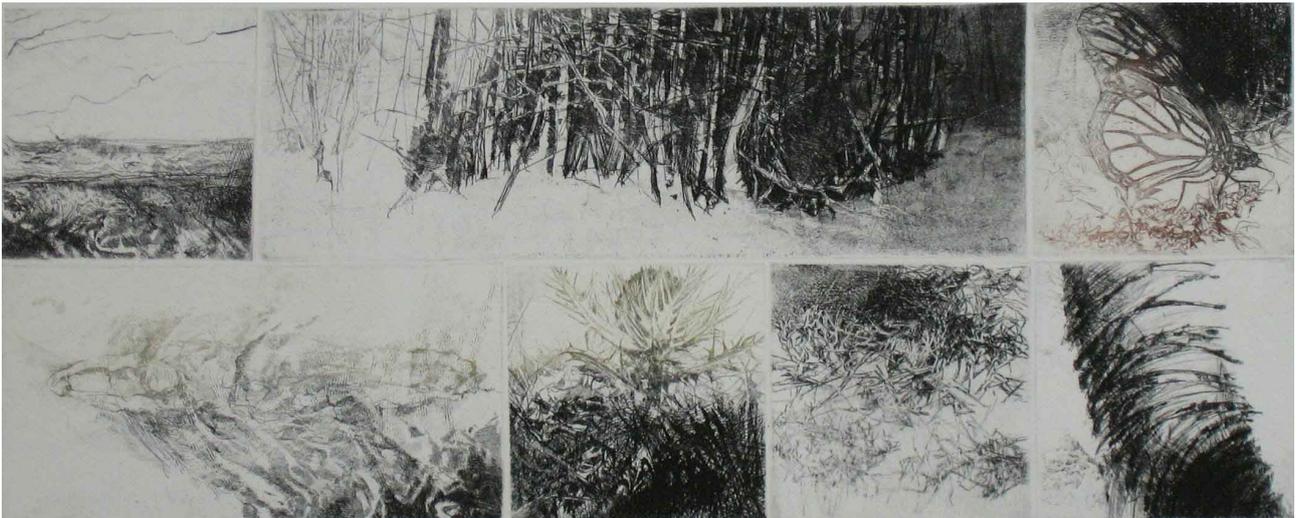
Nasce a Torino dove vive e lavora.

E' diplomata al 1° Liceo Artistico ed ha frequentato l'Accademia Albertina allieva di Giacomo Soffiantino e a Venezia ha frequentato il Corso Internazionale di Incisione Sperimentale alla guida di Riccardo Licata.

Sue opere si trovano collocate in raccolte pubbliche e private di tutto il mondo.



Fazzoletto d'erba, 2010



Stagioni, 2005

Omaggio a Giacomo Soffiantino

C'era il sole la mattina di lunedì 27 maggio. Entrava finalmente l'amato "frate sole", in una primavera fredda e avara di calore, nelle vetrature dello studio di via Lanfranchi 24. E intanto si spegneva la lucerna che aveva illuminato per ottantaquattro anni il fecondo, assiduo, intelligente lavoro di Giacomo Soffiantino. Il suo cuore flagrante di sensazioni, fragrante di sentimenti, intriso di ricordi, di affetti, di figure cessava i battiti affannosi. Il suo spirito volava a raggiungere nel mondo dei giusti gli amici che lo avevano preceduto tra le architetture barocche, rosse di mattoni e candide di stucchi, nelle strade dritte e le chiese, le piazze, i caffè, i viali, i portici, le fontane di una straordinaria città perduta. Andava a incontrare, in quella particolare nostalgica atmosfera subalpina, gli amici e gli ideali. A riconoscerli nei fantasmi che, lassù, emergendo dalla nebbia, sbucano nell'intrico ordinato degli incroci, testimoni ed icone, reliquie illuse della torinesità antica. La cocotte di Gozzano e la suora di Arpino, lo sguardo acuto di Bobbio e la critica illuminata di Mila. E poi Calandri e Paulucci, Tabusso e Casorati, Spazzapan, Fico, Curletti, Cremona...

Lo conobbi a una mostra alla Bussola, nel '75. Dipingeva allora con una scansione di pennellate molto fini che sapeva del *pointillisme* delle Senne di Seurat, dei cieli di Previati, delle luminosità di Segantini. Mi affascinò. Il colore vibrava, la superficie ondeggiava leggera, la luce usciva dagli sguinci improvvisi dei piani scompaginati rasentando il virtuosismo. Mi piacque anche il suo modo di scombinare i settori, i tagli che separano e dividono, ma anche evidenziano e definiscono i rapporti della struttura.

Mi regalò tempo, consigli, parole di incoraggiamento.

A piccoli passi sono riuscito a entrare nella sua pittura.

Un rintocco, una oscillazione, un gioco frenetico di scatti inventivi, una padronanza di esitazioni, di oscillazioni emotive, di sicurezze professionali, di tenacia vigorosa. Ecco, in sintesi, la sua arte. Nel contesto di una ascesi in cui rendere ancor più diafane le immagini, consumate nel rimorso che le renderà senza corpo, ritaglio inciso sulla carta e vellutato diramare di colori monacali sulla tela. Null'altro. E via via negli anni senza più peso terreno. Eco sopito di risonanze e di allusioni. Ressa spirituale di significanti. Illusioni di un sensibile chimicamente trasposto nella e dalla memoria.

Con una superba, sontuosa padronanza del mestiere. Una perizia e un'abilità tecnica fuori della norma. Collegata, impegnata però alle sue ricerche: mai vuota sequenza di spazi caleidoscopici infarciti di eleganza sterile. Territori ben pregni invece di significati: nell'alternanza dei pieni, - segni simboli figure oggetti linee appunti ricordi sensazioni radici cortecce ossa orrore sentimento -, e dei vuoti dove l'emozione del colore sedimenta in materia. Farina fossile macinata dalla mente e dal cuore, impastata, macerata nel dolore e nella sofferenza.

Perché? Per chi?

«*Il mistero della vita deve entrare nella pittura*», diceva del suo quadro prediletto, il *Trittico della vita* del 1990: enciclopedia di riflessi, colore, profondità; esplosione di giorni che si susseguono a legare la tessitura delle esistenze che fanno insieme il mosaico della ragione di ogni essere. La *terra*, il *bosco*, la *sorgente*. La sostanza, la fermentazione, la purificazione. La natura inerte (bucrani, radici, conchiglie), la germinazione (ireos, betulle, felci, frutti, un rettangolo di cielo), l'emozione (il rivolo che scorre e che gorgoglia nelle bolle che illuminano l'incontro delle acque). Con una maschera bianca, firma dimenticata appoggiata in fondo. Gli occhi vuoti, neri. Nella consapevolezza che l'artista, per quanto romanticamente genio e demiurgo, in fondo è, deve soprattutto essere, come lui è stato, un uomo.

Gianfranco Schialvino

Giacomo Soffiantino

Giacomo Soffiantino è nato a Torino nel 1929, città dove è vissuto ed ha lavorato e dove si è spento il 27 maggio 2013.

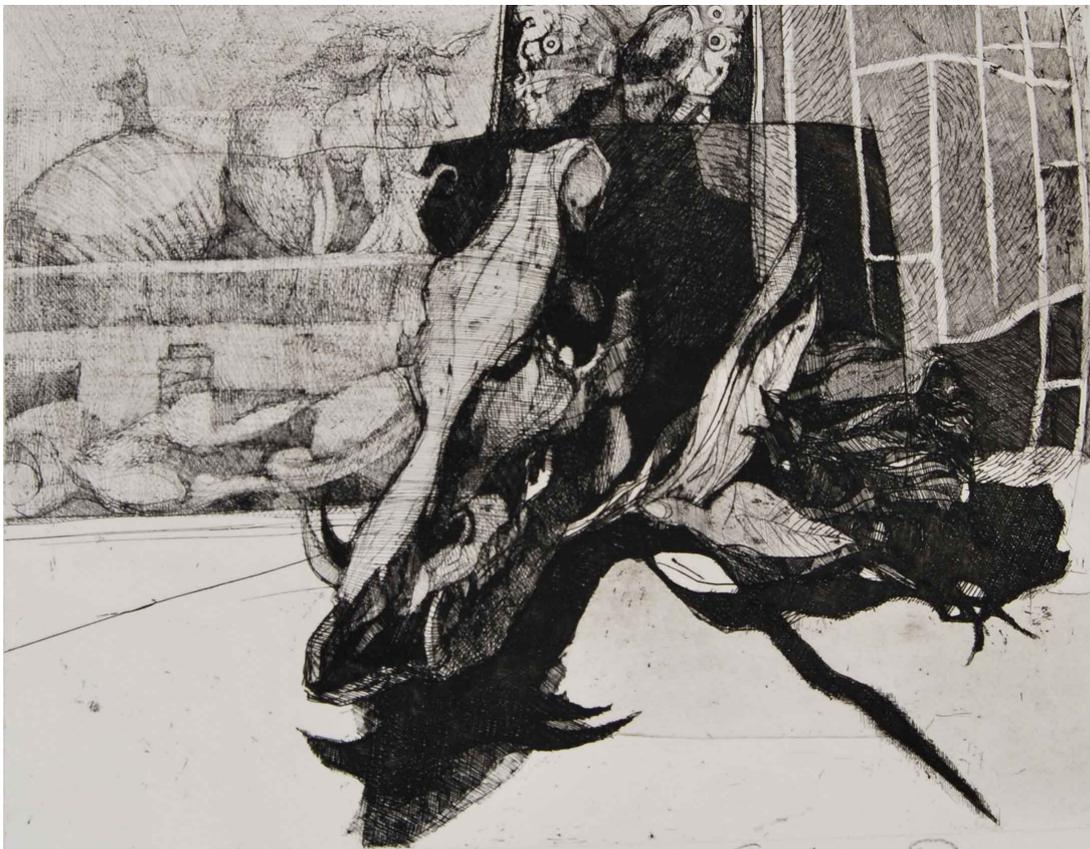
Ha frequentato l'Accademia Albertina, allievo di Francesco Menzio, di Aldo Bertini e di Mario Calandri. Ha insegnato al Liceo Artistico e all'Accademia.

Esordisce partecipando alla mostra "Sette pittori torinesi" nel 1955, alla galleria Girodo di Ivrea e alla Galleria San Matteo di Genova, con la presentazione di Enrico Paulucci, e alla mostra "Niente di nuovo sotto il sole" curata da Luigi Carluccio alla galleria La Bussola di Torino. Nel 1956 espone a Milano, alla galleria Il Milione, insieme a Merz, Ruggeri e Saroni, presentato da Luciano Pistoì. Partecipa alla Biennale di Venezia nelle edizioni del 1956, 1958, 1964 e 1972, anno in cui viene inserito anche nel Catalogo della Grafica. Nel 1964 è invitato alla Biennale di San Paolo del Brasile, e successivamente espone anche in Argentina, Usa, Austria, Francia, Grecia, Germania e Svizzera. Nel 1985 la Regione Piemonte e la Città di Torino gli dedicano una mostra antologica al Palazzo della Regione in Piazza Castello e nella sede del Piemonte Artistico e Culturale. Altre prestigiose mostre a Lissone nel 1988, Alessandria nel 1989, al Palazzo Ducale di Venezia nel 1993, a Casal Beltrame nel 2000 con lo scultore Augusto Perez. Ancora la Regione Piemonte nel 2002 gli dedica una grande mostra antologica nelle Sale Bolaffi.

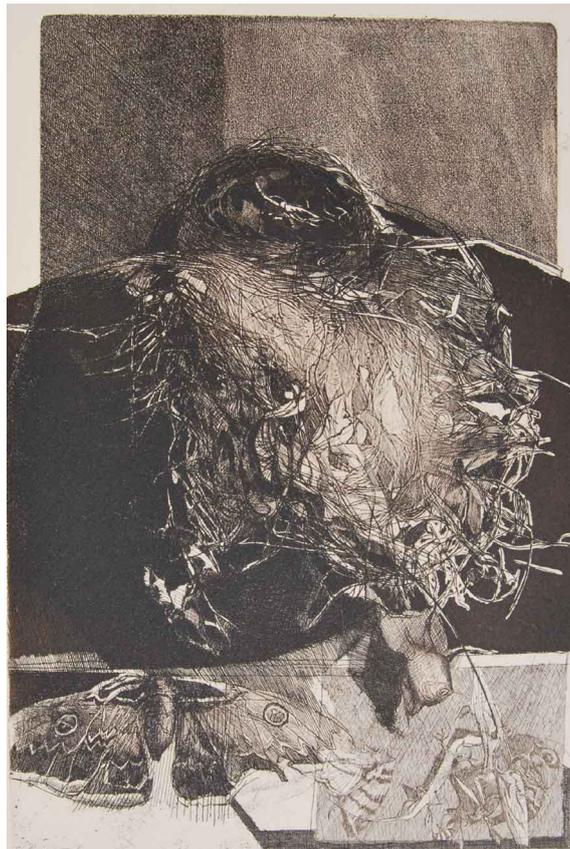
Intensa e sempre parallela a quella della pittura la sua attività incisoria. Vincitore del primo Premio Biella nel 1963, riceve il Premio Soragna nel 1966, il Premio Pescia nel 1968, il Premio Cittadella nel 1970 e, alla II Biennale internazionale di grafica a Firenze nel 1970, il Premio Rai, e così, in seguito, nelle più importanti rassegne internazionali, fino al Premio Santa Croce del 2003 e alla prestigiosa mostra nell'Istituto Italiano di Cultura di Edimburgo del 2004. Cavatore (AL) 2004 Casa Felicità "Pagine Incise" cura di Adriano Benzi e Gianfranco Schialvino con presentazione del catalogo generale dell'opera incisa edizioni Smens Vecchiantico. 2007 Galleria Novalis Torino



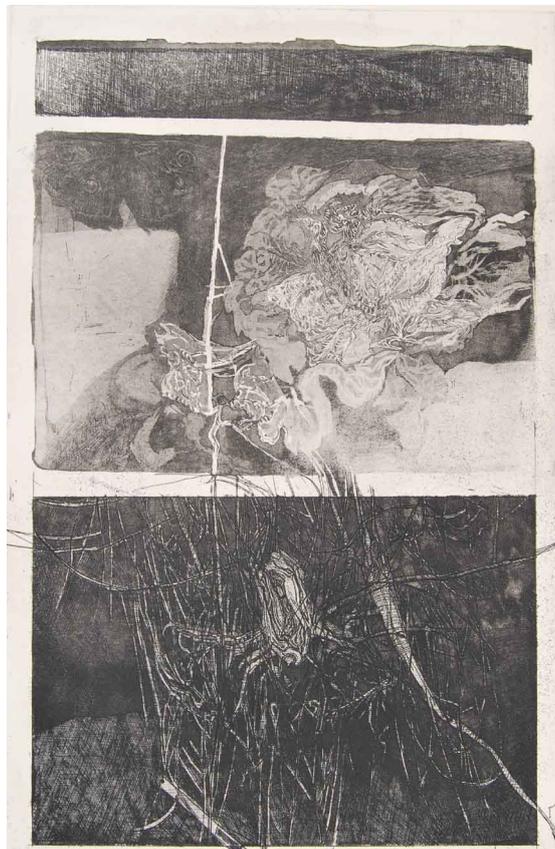
Il teschietto, 1966



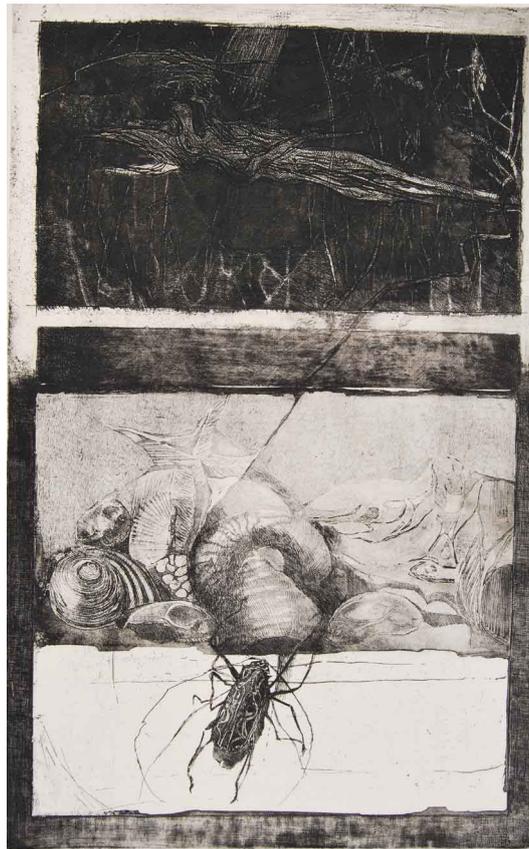
Bucranio, 1978



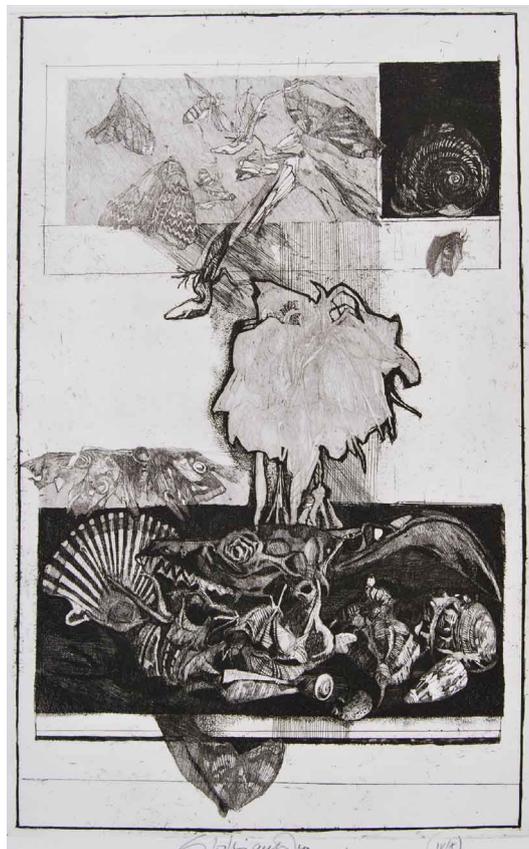
Il nido, 1981



Agli orti brinati, 1983



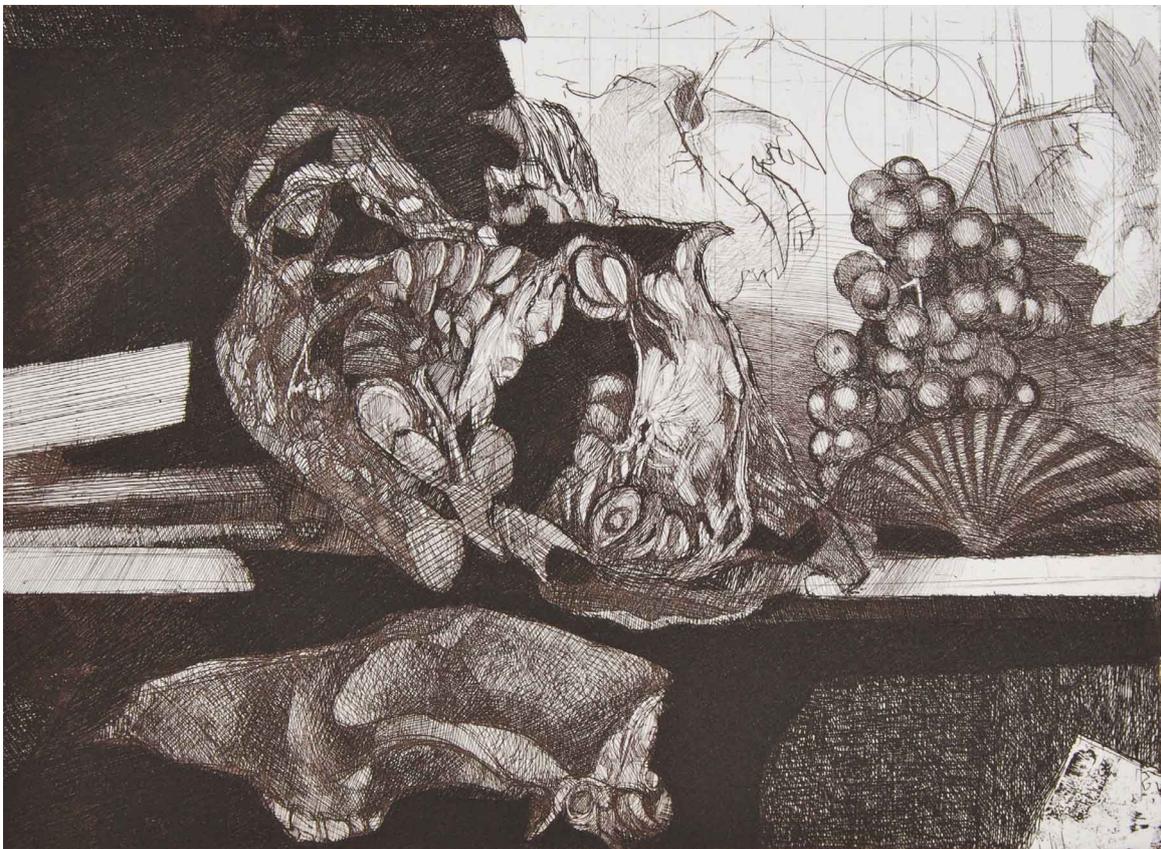
Lo scarabeo, 1984



Vegetale, 1984



Uva e melograno, 1986



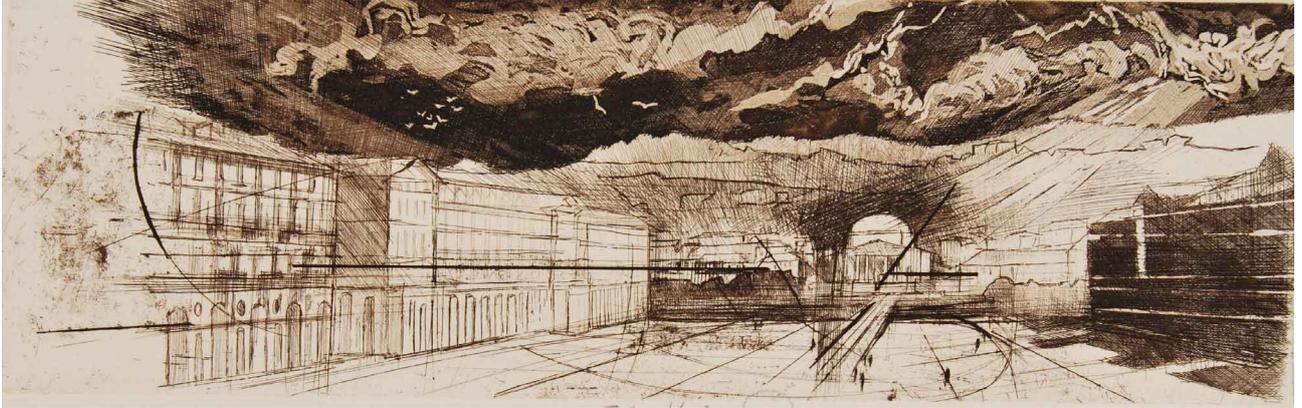
Senza titolo, 1986



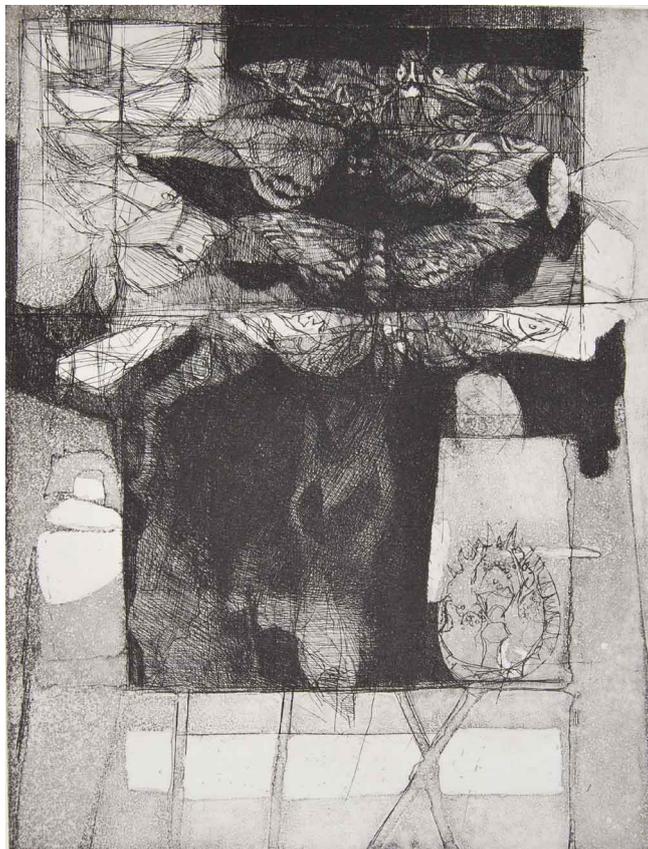
Grappolo d'uva, 1987



Corallo, fossili e fiore, 1990



Piazza Vittorio e la Gran Madre



Tavolo e farfalle, 1997

Catalogo opere esposte

Carlo Barbero

Grande natura morta, 2012
Puntasecca su rame - mm 500x500
Silenzio a Novalesa, 2011
Puntasecca su rame - mm 200x283
Frammento, 2004
Puntasecca su rame - mm 245x180

Tina Ciravegna Giacone

Paesaggio Toscano II, 2006
Acquaforse - mm 200x305
Dal Golfo di Baratti, 2012
Acquaforse - mm 265x523
Crete senesi, 2007
Acquaforse - mm 245x590

Giovanni Dettori

Chiara, 2013
Puntasecca - mm 130x180
Maternità, 2013
Puntasecca - mm 240x300
Alberto, 2013
Puntasecca - mm 235x178

Fernando Eandi

Ancora Venezia, 1974
Acquaforse - mm 350x300
Donna e finestra, 2007
Acquaforse e acquatinta su zinco - mm 420x320
Teatrino, 2007
Acquaforse e acquatinta su zinco - mm 420x320

Vincenzo Gatti

In camera, 2002
Acquaforse - mm 180x265
Natura morta, 2002
Acquaforse - mm 90x130
Demolizione, 2008-2009
Acquaforse - mm 235x155

Daniele Gay

El, 2012
Acquaforse, acquatinta, ceramolle, puntasecca
- mm 375x290
Promenade, s.d.
Acquaforse, acquatinta - 2mm 95x145 + 80x126
Neve nel Vallone, s.d.
Acquaforse, acquatinta - mm 100x152

Paola Ginepri

Faggeta in inverno, 2013
Acquaforse, acquatinta - mm 200x150
Veduta di Genova dal Righi, 2002
Acquaforse, acquatinta - mm 180x300
Luci sul mare, 2000
Acquaforse, acquatinta - mm 120x340

Elena Monaco

Esplosione liquida, 2005
Acquaforse, acquatinta - mm 290x415
Diagonale d'ombra, 2004
Acquaforse - mm 260x178
Emergere dall'ombra, s.d.
Acquaforse - mm 265x355

Guido Navaretti

Terrazzato, 2009
Bulino su plexiglass - mm 260x380
Lungo lago, 2009
Bulino su plexiglass - mm 260x380
Variabile, 2008
Bulino su plexiglass - mm 260x380

Maria Antonietta Onida

Ultime officine, 2008
Acquaforse - mm 440x340
Vista sulla calcinaia, 2004
Acquaforse - mm 496x332
Rovi e fabbriche di periferia, 2007
Acquaforse - mm 300x300

Sergio Saccomandi

Orto, 2011
Acquaforse e acquatinta - mm 380x490
Canal Grande, 1995
Acquaforse, acquatinta e ceramolle - mm
630x500
Credenza, 2000
Acquaforse e acquatinta - mm 500x400

Gianfranco Schialvino

Il bosco, 1985
Xilografia su legno di filo - mm 300x400
Mont Ventoux, 1995
Xilografia su legno di filo - mm 400x300
Paesaggio con fiordo, 1992
Xilografia su legno di filo - mm 400x300

Catalogo opere esposte

Francesco Sciacaluga

Il bacio, 2004

Puntasecca – mm 490x640

Il vaso di liliun, 2008

Puntasecca – mm 549x494

Interno con poltrona, 2008

Puntasecca – mm 492x692

Augusta Tassisto

La mia Valle, 2004

Xilografia – mm 160x260

Paesaggio, 2005

Xilografia – mm 250x420

Controluce, 2008

Xilografia – mm 330x340

Vegetale, 1984

Acquaforse, acquatinta – mm 498x320

Uva e melograno, 1986

Acquaforse, vernicemolle – mm 320x245

Senza titolo, 1986

Acquaforse – mm 180x240

Grappolo d'uva, 1987

Acquaforse, ossidazione su zinco – mm 140x240

Corallo, fossili e fiore, 1990

Acquaforse, acquatinta – mm 320x295

Piazza Vittorio e la Gran Madre, s.d.

Acquaforse – mm 90x290

Tavolo e farfalle, 1987

Acquaforse – mm 322x245

Gianni Verna

La affidò ad Argo, figlio di Arestore, perché la sorvegliasse (Ovidio), 2011

Xilografia - mm 620x470

Xilografia su legno di filo – mm 620x260

Xilografia su legno di testa - mm 285x260

Passami la palla, 2012

Bulino su plexiglass – mm 240x212

La Regina del Cielo, 2009

Xilografia su legno di filo – mm 510x445

Elisabetta Viarengo Miniotti

Sopra e sotto l'acqua, 2003

Acquaforse – mm 270x500 e 60x500

Fazzoletto d'erba, 2010

Acquaforse – mm 375x375

Stagioni, 2005

Acquaforse e acquatinta – mm 200x500 mm (7 matrici)

Giacomo Soffiantino

Il teschietto, 1966

Acquaforse, acquatinta - mm 350x295

Bucranio, 1978

Acquaforse, acquatinta - mm 205x268

Il nido, 1981

Acquaforse, acquatinta – mm 360x235

Agli orti brinati, 1983

Acquaforse, acquatinta – mm 495x325

Lo scarabeo, 1984

Acquaforse, acquatinta – mm 500x325

